

MEMORIA
SULLA
REGIA SALINA
DI BARLETTA
DI
VINCENZO PECORARI

*Amministratore Generale della Dogana di
Napoli e sua Giurisdizione.*



H

IN NAPOLI MDCCLXXXIV.
PER VINCENZO FLAUTO
Regio Impressore,

A L

III

**SUPREMO CONSIGLIO
DELLE FINANZE.**

ECCELLENTISSIMI SIGNORI.



Vendo io avuta la fortuna di fervire Sua Maestà per lo corso di ventitre-anni nell'amministrazione generale delle Saline di Barletta, ho avu-

a a

to

to ancora l'opportunità di osservare minutamente quale fosse l'opera della natura nella confezione del sale marino. Questa lunga ed attenta osservazione mi ha fatto vedere i difetti, co' quali erano quelle formate, e riconoscere nel medesimo tempo i mezzi, che l'arte e la cognizione della fisica può aggiungere per migliorarle vantaggiosamente, e quindi venni a formarne un piano ragionato.

Secondo questo nuovo metodo da me scoperto si degnò la Maestà del Sovrano a mie suppliche permettermi questi anni addietro la costruzione di una nuova *banda*, alla quale fu imposto il nome *della Reina*
per

per lo felice avvenimento dell' arrivo in questi Regni della nostra Augusta ed amabilissima Sovrana. Gli effetti corrisposero alle idee concepite in modochè il fatto medesimo comprovò, che io non mi era ingannato: e l' Eccellenze Vostre ne hanno delle certissime riproove di quanto io dico. Imperciocchè tralasciando di ricordar le altre, nella piovosissima state dello scorso anno 1783 le copiosissime piogge non solo non cagionarono il menomo danno alla nuova *banda della Reina* in paragone delle altre diversamente formate: ma produsse una maggiore copia di sale in minor tempo e con minor dispendio.

Que-

Queste replicate felici riuscita del mio nuovo metodo, mi hanno mosso finalmente a publicar per istampa non solo le mie osservazioni su questo soggetto; ma anche alcune mie riflessioni sul commercio maggiore e più vantaggioso, che si potrebbe fare del nostro sale di Puglia. Io l'espongo volentieri al pubblico, non per lo lusinghiero piacere di essere stato il primo, che con un certo metodo e con maggior precisione abbia osservato questo piacevole ed interessante oggetto: ma per un dovere di Cittadino e di fedel vassallo; e per dare una spinta a' felici ingegni della nostra Nazione ad esaminar più profondamente
que.

questa materia, che io non ho fatto, che abbozzare.

Presento dunque alle Eccellenze Vostre, a cui per tutti i versi si dee, questa operetta, la quale non è figlia della vanità, ma del zelo e del fedele attaccamento, che ho agli interessi del nostro Sovrano, e all'utile insieme della Nazione. Io spero, che l'accoglierete con quella umanità, che è proprio delle grandi anime, e che forma il più bello delle altre virtù vostre, non già per pregio alcuno che essa si abbia; ma per la materia che tratta, che è il vantaggio maggiore del Re, e dello Stato. Oggetto unico delle vostre continue e magnanime cure, e di cui avete
sem-

VIII

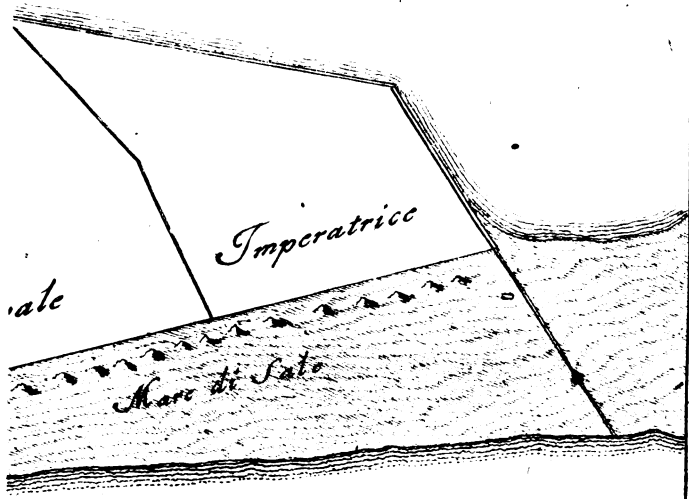
sempremai il cuore animato.
Il Cielo confervi lungamente.
l' Eccellenze Vostre pel mag-
gior servizio del Re e per lo
bene del Regno.

Delle Ecc. Vostre

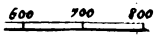
Devotiss. obb. Serv. vero

Vincenzo Pecorari.

Lago di Salpi



Adriatico





INTRODUZIONE.

EL principio della regal Salina di Barletta, io suppongo, doverfi attribuire ad uno di que' fortuiti avvenimenti, da' quali per lo più sono derivate le grandi scoperte. Quella vastissima estensione di terreno terminata in parte dal Lago di Salpe, e dal Mare Adriatico, avendo alcuni luoghi più bassi del contiguo lito, era attissim' a conservare ne' suoi bassi fondi tutta quell' acqua marina, che le forti tempeste vi spingevano dentro, la quale

A le

2
le coll' azione del Sole (sopravenendo
la State) vi deponava il Sale. Una ope-
razione così semplice prodotta dalla Na-
tura, dovette a' primi osservatori presen-
tare il Piano dell'attual Salina, che in-
sensibilmente si è eseguito.

Il dubbio di restar privi di derrata
così necessaria (se la placidezza delle
Stagioni non avesse prodotto tempeste
atte ad introdurre acqua del Mare in
que' bassi fondi) dovè suggerire come to-
gliaer quest' ostacolo, o col mezzo de' Ca-
nali nel lito, o con quello delle Spianate,
osti altro, affinchè, ad ogni piccolo movi-
mento del Mare, l'acqua speditamente
vi s'introducesse. E per averne maggior
quantità, si cercò d'ingrandire que' con-
cavi fondi, acciocche contenendo quantità
maggior di acqua, maggior quantità di
Sale vi si potesse adunare.

Si-

Sistema così semplice durò fintanto che l'utile fatto maggiore, non movesse l'animo di coloro, che a sì fatta cosa erano intenti, a migliorarla ed accrescerla; quindi, suppongo, precedent' infinite osservazioni ed esperienze, che conobbero

Primo. Che il minor volume, e la più estesa superficie rendessero più atte l'acque marine ritrette ne' concavi fondi, ad esser' evaporate in più breve tempo dal calore del Sole, e dall'azione del Vento: per cui si accrebbe il numero di que' recipienti.

Secondo: Che in un dato luogo dovesse perfezionarsi la concrezione del Sale, ivi facendo scorrere tutte le acque mezzanament' evaporate, in modo che il Sale nel medesimo luogo ricoglier si potesse: e ciò tanto per risparmiare il dispendio nel ricoglierlo dispersamente, quanto per si-

A 2

tuar-

4
suarlo, dopo raccolto, in luogo comodo per farlo caricare così per Mare, che per Terra.

Da' principj di sopra espressi deriva la molteplicità de' concavi fondi per riporvi l'acqua marina, chiamati *Vasi*, o fieno *Vasche*; e la differenza de' medesimi, sendone alcuni addetti alla disposizione dell'acqua marina, ed altri acciocchè in essi seguisse la concrezione del Sale.

Per chiaramente comprenderfi la differenza dell' uso delle suddette *Vasche*, ed il metodo del lavoro nel tempo della concrezione del Sale, fa d'uopo tutto minutamente descrivere; il che farò cominciando dalla Salina medesima in tutte le sue parti.

AR.

ARTICOLO I.

Descrizione della regal Salina.

IN una vastissima pianura giace la regal Salina di Barletta presso quel Lito dell' Adriatico, che forma quasi il principio del piccol Golfo di Manfredonia, lontana sei miglia dalla Città di Barletta dalla banda di Scirocco, e ventiquattro dalla banda di Ponente-maestro dalla Città di Manfredonia. La sua figura rappresenta quasi un Pentagono. Gli aspetti, che guardano il Greco, e l' Austro sono bagnati dal Mare, e dal Lago di Salpe. In questi punti vien segnata la sua maggior lunghezza, che non eccede due miglia. Gli aspetti, che guardano lo Scirocco, ed il Ponente-maestro, sono circoscritti da' terreni addetti alla pastura. La sua larghezza nella maggior

A 3

estension-

estensione , è poco men che due terzi di miglio . Il suolo , ov' è situata , è composto nella superficie di sabbia , la quale è in minor quantità , per quanto più si discosta dal Lito . Sottoposta si rinviene perfettissima creta . In essa alla profondità di quattro palmi in circa , forge l'acqua . Nel suo ingresso dalla banda di Barletta , vi è una Foce , per cui s' introduce l'acqua del Mare . E quasi nel suo mezzo altra confimite è situata per lo stesso effetto . Entrambe , tortuosamente girando per lo interno della Salina , conducono l'acqua del Mare per uso della confettura del Sale , dove la chiede il bisogno .

Si divide la regal Salina in cinque parti , volgarmente chiamate *Bande* , le quali si distinguono co' nomi , *Cappella* , *Armellina* , *Reale* , *Imperatrice* , *Regina* .

E'

E' composta ogni *Banda* da varie *Vasche* denominate *Vasi*, i quali, altro non sono, che un'estensione di terreno spianato, e circondata da una siepe, o sia piccolo argine di terra, un palmo e mezzo alto, con quattro palmi di base, aguzzo al di sopra.

Cotesti *Vasi* si possono distinguere in tre classi. Nella prima, alcuni, che sono addetti a ricevere la massima possibile quantità di acqua marina, per supplire a' bisogni della confezione del Sale, che si nominano *Scaldati*. Nella seconda, altri, che servono per la disposizione delle acque, cioè, ne quali coll'azione del Sole, e del Vento comincia l'evaporazione del fluido marino; e questi sono chiamati alcuni *Conservo*, altri *Servitrici*; di cotesti gli ultimi sono i più prossimi a' *Campi*. Nella terza siel-

A ↑

men-

mente, que' che sono destinati, affinchè in essi si concrea il Sale, che son chiamati *Campi*. L'ordine de' quali distintamente si osserva nella Figura Tav. I.

Appena che il tempo si dimostra propizio verso la metà di Aprile, o principio di Maggio, si toglie all'ingresso delle Foci tutta l'arena, che ha deposto il Mare nel corso del passato Inverno, per l'introduzione dell'acqua marina; la quale, affinchè possa da sè più speditamente, ed in copia maggiore entrarvi, si formano lateralmente all'ingresso delle Foci, due braccia di pali intessuti di paglia, che si estendono nel Mare per qualche passo; ed è questa la prima operazione, che annualmente si esegue.

La seconda operazione è quella di riattare tutte le *Siepi* delle *Conserve*, e delle *Servitrici*, che sono di terra loto, come
rose

rose dalle acque, che hanno sostenuto per tutto il tempo della State, e compresse da quelle della piovra dell'Inverno; acciocchè rese cotali *Siepi* più solide, e più atte, potessero sostenere quelle acque, che vi si debbono introdurre per la nuova Confezione; cosa, che agevolmente si fa, perchè le soprannominate *Conserve*, e *Servitrici* si ritrovano senz'acqua di forte alcuna, lasciat' espressamente vuote fin dall'Anno innanzi, dopo il raccolto del Sale. Si puliscono nel tempo stesso tutt'i Canali, chiamati *Vallati*, per corrervi le acque destinate alla Confezione medesima; il che fatto, da' *Vallati* di già puliti, s'introducono, e spandono le acque sopravanzate nell'antecedente raccolto per le *Conserve*, e per le *Servitrici*; le quali acque sono state conservate per

tut-

tutto l'Inverno ne' soli *Campi*, e son chiamate *Semenza*. Ed è coteſta la ſeconda operazione, che ſi chiama *fare i Beneficj*.

~~Gon' diſpoſti tutt' i *Vaſi*, e *Vallati*,~~
ſi perviene alla terza operazione, chiamata *Mungitura*.

Poichè da' *Campi* è ſtata tolta la *Semenza*, e ripoſta negli altri *Vaſi*, dopo eſeguiti i *Beneficj*, con un raſtello di legno ſi taglia dal ſuolo de' *Campi* tutto il loro, che vi ſi rinviene; vi ſi riattano le *Siepi*.; e ſi laſciano per uno, o due giorni eſpoſti al Sole prima di rimettervi l'acqua, acciocchè il fondo ſ'indurifca. Coteſta operazione è la *mungitura*; e la figura III. Tav. II. dinota il raſtello di legno, con cui ſi eſegue, chiamato *rompituro*.

Pro-

Preparata in sì fatto modo la Salina tutta, le acque dell'Anno innanzi, cioè la *semenza*, si mescolano con parte delle acque nuovament' entrate per le Foci, che fin dal principio del lavoro, vengono già aperte. Le acque suddette si cominciano ad introdurre di nuovo ne' *Campi*, ma in poca quantità, a segno tale che, non tutta l'estensione de' *Campi* ne rimane coperta. Cotest' acqua si toglie dalle *Servitrici*. Si rimpiazza l'acqua tolta dalle *Servitrici* con quella riposta nelle *Conserve*, e quella delle *Conserve* con quella de' *Scaldati*, e questa finalmente con quella, che per le Foci viene dal Mare.

Si fa rimanere l'acqua in ogni *Vaso* due, o tre giorni, secondo è più o meno attiva l'azione del calore del Sole, e del Vento; dimodochè non giunge ne' *Campi* l'acqua del Mare, se non dopo
sei,

sei, o otto giorni; tempo, che impiega in precorrere gli altri *Vasi* antecedenti a' *Campi*, acciocchè in essi si scemi, evaporando una parte del suo fluido.

L'acqua introdotta ne' *Campi*, dopo esser stata tre, o quattro giorni percossa dal calore del Sole, ed agitata da' *Venti*, perde il rimanente del suo fluido, per cui il Sale in essa contenuto, si unisce.

La prima unione del Sale, succede nella superficie dell'acqua: e quando il calore del Sole sia efficace, e l'aria non soffra urto alcuno dal Vento, si forma cotesta unione di parti salinose nella mentovata superficie, che raffigura un Cristallo nuotante; alle volte di una prodigiosa grandezza, estendendosi quasi per la metà di un *Campo*, il quale è di lunghezza trecento palmi, e di larghezza duecento. Rassembra cotesta unio-

unione al hielo, che si forma sulle acque nel rigore del Verno; ma la sua profondità non eccede una linea e mezzo. Suole il Vento infrangere sì fatta unione superficiale di Sale; ma se questo manca, si fa artatamente rompere, acciocchè con celerità il Sale piombi nel fondo del *Campo* per le ragioni, che in appresso si esporranno.

Subito che manca ne' *Campi* l'acqua; essendosi già unito quel Sale, che conteneva, ed evaporato tutto il suo fluido; vi si rimpiazza dell'altra. Di questa siegue l'effetto medesimo, e così rifondendosi sempre nuov' acqua ben' evaporata prima ne' precedenti *Vasi*, si prosiegue il corso di un tal lavoro, fin che nel fondo de' *Campi* il Sale è asceso all'altezza di quasi tre once, ch' è il suo maturo.

Il continuo rimpiazzo delle acque da un *Vaso* all' altro, e da' *Vasi* a' *Campi*, si chiama *d'evirè*. Lavoro, che si esegue per tanto tempo, per quanto basta (che è presso a poco lo spazio in circa di un Mese e mezzo) acciocchè il Sale ne' *Campi* giunga alla denominat' altezza.

Per elevare dunque le acque allora pervenute dal Mare, si fa uso delle *Coclee d'Archimede*, chiamate *Trombe*; e con queste si sollevano ancora le acque appena evaporate, che si chiamano nel luogo *Ammaccate*: e per elevare le acque bene evaporate in luoghi poco profondi, si servono di una specie di pala di legno con ripari laterali, la quale viene appiccata con delle funi di giunchi a tre pali, le di cui punte sono unite insieme dalle funi medesime. Un tale Istromento viene
chia-

chiamato *Sciorno*, che delineato si osserva nella figura II. Tav. II., siccome ancora l'accennata *Coclea* nella Tav. III: fig. I.

Dopo che il Sale è arrivato all'altezza denotata di quasi tre once; secondo le Stagioni, si toglie da' *Campi* tutta l'acqua, ch'è avanzata, riponendosi ne' *Vasi* vicini, a tal'effetto prima vuotati; indi colle piccole zappe di ferro si rompe tutto il suolo del Sale, che si rinviene ne' *Campi*, e colle pale di legno si ammoniticchia in molte massette ne' *Campi* medesimi, di figura piramidali. Di là si toglie riposto in piccoli facchi di drappo di lana, e su gli omeri de' Faticatori si trasporta fuori de' *Campi*, formandosene le Masse grandi della figura medesima, le quali vengono situate lungo la via, e

pa-

parallele alla linea esteriore de' Campi. (1)

Ricolto il Sale nel modo descritto, se la Stagione lo permette, si riservano i Campi, cioè, s'introducono di nuovo in essi le acque, per tentare una seconda

con-

(1) Oltre il Sal comune granito, si produce ancor' altro Sale della medesima natura dalle acque marine, allorchè si dispongono alla Confettura ne' Vasi evaporanti, e si chiama nel luogo jasca, vocabolo del paese, ch' esprime le parti più piccole di alcuna cosa; o pure lo chiamano fior di Sale. Questo Sale è bianchissimo, ed è minutissimo. Si può usare nelle Tavole senza bisogno di raffinarlo, o di pestarlo. Attualmente però è proibito il raccogliarlo, ed il venderlo: ma togliendosi quest' ostacolo ciascuno acquisterebbe un comodo maggiore, e l'Erario regale potrebbe di molto profittare.

Confettura. Ma nel cas' opposto , tutta l'acqua ben' evaporata, avanzata nel raccolto del Sale già seguita , si ripone ne' *Campi* ; e se non fosse sufficiente per riempirli tutti, vi s'introduce l'acqua del Mar' evaporat' alla meglio , e per quanto la Stagione lo permette , per avere sufficiente dote di *Semenza* per l'Anno avvenire .

Tutti gli altri *Vasi* rimangono vuoti, Si tolgono le braccia alle Foci , e si otturano tutte le aperture delle medesime , che hanno comunicazione coll' interno della Salina : tutto il qual lavoro si chiama *Serrare* la Salina . Ed in così fatto modo disposte le cose , si attende l'Anno avvenire .

Ecco brevemente descritto il metodo , ed i lavori , che si usano nella confezione del Sale nella regal Salina di Bar-

B letta ;

letta; onde passo ad esaminare alcuni difetti, che vi ho ravvisati; ed a proporre un mezzo da correggerli, abilitando nello stesso tempo la Salina alla produzione di maggiori e migliori quantità di Sale.

ARTICOLO II.

Difetti della regal Salina.

LE costumanze, e gli usi a noi tramandati, sono bastevoli alle volte a farci comprendere i principj, co' quali alcune cose sieno state formate, e dirette. L'antica pratica ne' lavori della confezione del Sale, che tuttavia esiste; e la formazione medesima della Salina mi hanno

hanno fatto comprendere i Canoni , co' quali fu istituita fin dal suo principio. Questi Canoni a tre si riducono.

I. Che l'acqua del Mare da se entrasse ne' primi *Vasi* .

II. Che l'acqua fosse sparfa in meno volume , ed in superficie più estese.

III. Che il Sale si concreasse in luogo più proprio per raccogliarlo con meno dispendio ; e collocarlo in sito più atto pe' caricamenti così per Mare , che per Terra .

Il primo Canone ha prodotto la bassezza del suolo de' primi *Vasi* inferiore al livello dell'acqua del Mare . Il secondo ha prodotto la molteplicità de' *Vasi* . Il terzo finalmente , che in una linea , e per quanto è possibile situati fossero i *Campi* vicino alla via , ed al lito .

Il primo Canone contiene la base del-

la formazione della Salina, ed è la cagione de' suoi maggiori difetti: imperciocchè avendo profundat' i fuoli de' primi *Vasi* in livello inferiore alla superficie del Mare; affinchè in essi l'acqua marina da se vi scorresse; i secondi e terzi *Vasi*, cioè, le *Conserve*, e *Servitrici* non si sono potute profundare di più, per farvi ancora da se successivamente scorrere le acque, a cagione, che nella profondità di circa quattro palmi si rinvennero le sorgenti delle acque piovane: quindi sono stati formati più alti, e per versare l'acqua dal primo al secondo *Vaso*, è d'uopo impiegare le braccia degli Uomini, acciocchè con qualche Istromento l'elevassero. A tale uopo fino all'anno 1756 sempre si è fatto uso de' soli *Sciorni*, mentre d'allora in poi si sono introdotte le Coccole d'Archimede per l'elevazione del rimanente dell'acqua del

del Mare, che non può da se formontare alcuni *Scaldati* o fieno primi *Vasi* più alti, quando sia il Mar tranquillo, ed in conseguenza affai basso; e per l'elevazione delle acque *ammaccate*, o fieno di poco scemate del fluido.

La poco espertezza di coloro, che hanno diretta la regal Salina e nella sua formazione, e nel suo accrescimento, ha fatto sì, che niun'ordine, e niuna proporzione si è data a' *Vasi* tutti, e niun regolato declivio; sicchè non tutti gli *Scaldati* sono di livello inferiore alle acque del Mare, nè sufficienti al bisogno; non tutte le *Conserve* nella medesim' altezza, e nello stesso piano, bisognando in molti luoghi due volte innalzare le acque, acciocchè formontino le alture; e le *Servitrici* non sempre più alte de' *Campi*; nè i *Campi* più bassi delle *Servitrici*.

Tutto ciò produce un'orribile confusione, ed una inevitabile necessità d'impiegare cinque in seicento Lavoratori per l'elevazione delle acque, e maggiormente perchè, siccome le acque evaporate del fluido per la maggior parte non sono atte ad essere innalzate dalle Coclee, a motivo che il moto, che lor viene dalle medesime impresso, fa sì, che il Sale si condensi nell'intiere di esse Coclee, e le rende poco atte ad operare; quindi bisogna far'uso dello *Sciorno*, il quale non corrisponde coll'elevazione dell'acqu'alla fatica, che vi s'impiega.

Situazione sì fatta produce varj notabili danni.

La speranza di attendere dal Mare la corrispondente provvista di acqua, fa sì, che senza poter dare soccorso alcuno al bisogno della confezione del Sale; qualora

lora si vede mancare; niun mezzo vi si adopra per procurarla; rimanendo così inutili spettatori tutti coloro, che a tal lavoro sono impiegati.

Allora quando il Sole agisce con attività maggiore nel più alto della State, allora appunto per la placidezza della Stagione essendo il Mare in somma quiete, per conseguenza molto basso, non entra per le Foci quella quantità d'acqua, che il bisogno richiede: ed ecco che al miglior' uopo manca l'alimento alla confezione del Sale; che vale a dire, si perde molto tempo invano. Si perde altresì quella quantità di Sale, che si potrebbe ottenere dalla sufficienza delle acque; e si spende inutilmente ancora molto danaro nel sostegno di tanti Operarij, la fatica de' quali si può valutare tanto meno in ragione della mancanza delle acque, unic'oggetto de' loro lavori.

B 4

La

La bassezza dunque del fondo de' primi *Vasi*, o fieno *Scaldati*, e la disuguaglianza de' suoli degli altri *Vasi*, e de' *Campi*, è il primo e principal difetto della regal *Salina*.

Il secondo difetto egli è l'imperfezione del suolo de' *Vasi* tutti, e de' *Campi*.

Fra gli altri pregi naturali, di cui ne v'adorna la *Salina* di *Barletta*, egli è il suolo. E' questo composto di perfettissima creta mista colla sabbia; unione, la quale è efficacissim' a non dissolversi, qualora è sottoposta all'acqua; ed esposta al Sole, s'indurisce in modo, che pare che sia petrificata. Ed in fatti, il vantaggio di essa *Salina* per rapporto alle altre di *Europa*, in buona parte deriva da sì fatto suolo.

Questo però non si ritrova in tutta l'estensione della *Salina* in una eguale profondità:

tà : ficchè cotesto piccol' ostacolo , o la poca stima di cosa cotanto pregevole, ha fatto sì , che a' soli *Campi* si è procurato rinvenire , o migliorare il fuo- lo rispettivamente agli altri *Vasi* , ne' qua- li è rimasto il fondo di semplice terra , che col continuo sostenere le acque , è divenuto loto . Da ciò tre danni ne de- rivano .

Il primo , che essendo di tal natura il fondo di tutti i *Vasi* evaporanti , dee af- forbire una rispettabile quantità di acqua , che vi s' introduce , ed apporta quindi due mali .

Uno , che fa perdere tutta quella spe- sa , che s' impiega in tanti Operarj , che faticano per l' elevazione , ed introduzio- ne dell' acque ne' *Vasi* medesimi . L' al- tro , che l' acqua afforbita , non produce quel Sale , che avrebbe dovuto produrre , per-

perdendosi così il tempo; la qual cosa è la più stimabile in sì fatta opera.

Secondo. Essendo vero loto il fondo di tutti i *Vasi*, non è questo suscettibile di ricevere e conservare quel grado di calore, di cui è capace la creta mescolata colla sabbia; e per conseguenza è meno atto all'evaporazione del fluido dell'acqua marina; onde il divario del tempo in ragione della differenza della di loro densità, produrrà tanto Sale di meno, per quanto più tempo vi si dovrà impiegare.

Terzo. Il loto continuamente sottoposto all'acqua, si rende per conseguenza scorrevole: quindi allora, che si deve da' *Vasi* toglier l'acqua, o facendola scorrer da se, o innalzandola colle Coclee, e cogli *Sciorni*, dovrà fesso condurre una parte di esso. Questo arriverà fino a' *Campi*, dove rimanendovi, dovrà intradursi

durfi nel Sale , e renderlo così e più bruno , e d' inferior qualità .

La figura irregolare de' *Campi* , e de' *Vasi* tutti, ed un'infinità di piccole alture , erette dalla terra cavata da' *Vasi* medesimi nella formazione di essi, produce il terzo difetto della Salina, da cui due mali ne vengono. Il primo, che fa rimanere inutile una bastevole porzione dell' estensione della Salina medesima, che si potrebbe impiegare nell' uso della confezione del Sale. Il secondo, che una tale irregolarità, e le alture, che si frammentano, impediscono, che i raggi del Sole, ed il Vento liberamente operassero da per tutto su' *Vasi*, e su' *Campi*; il che ritarda in ragione di tale ostacolo, la confezione del Sale.

Si fatto disordine fu considerato dall' avvedutissimo Architetto regale D. Luigi Van-

Vanvitelli, il quale nella Pianta formata per ordine di S. M. Cattolica, allorchè felicemente dominava questi Regni, fegnò tutti i *Vasi*, ed i *Campi* di figura rettangola perfettamente spianati, non con altra divisione, se non se colle sole *Siepi* di tufo. Ma i *Campi* solamente nelle precedenti migliorazioni rinnovati si veggono in sì fatte forme; poichè tutti gli altri *Vasi* addetti all' evaporazione dell' acqua, sono rimasti nel disordine, in cui si trovavano.

Il quarto difetto è per le *Siepi*, che sono di terra loto in tutt' i *Vasi* evaporanti, e quelle de' *Campi* di tufo non posto in calce, ma con midollo, e colla superficie di esse di creta, o di terra, secondo il materiale, che si rinviene nella formazione loro. Cotesto difetto produce un doppio danno. Uno riguarda

da

da la spesa annuale ; l'altro il poco aiuto, che presta alla Natura nella confezione del Sale.

Per rapporto al primo , essendo le *Siepi* di loto, sono soggette ad essere devastate dalla piovra del Verno, dal che ne deriva la necessità in ogni anno di accomodarle, e di rifarle. Spesa, che è compresa sotto il nome di *beneficj*, siccome ho detto di sopra . Per rapporto al secondo, essendo la terra loto, niente compatta, non è atta per conseguenza alla riflessione de' raggi del Sole , onde non contribuisce per la menoma parte alla confezione del Sale . Tutto ciò riguarda le *Siepi* de' *Vasi* evaporanti .

Le *Siepi* de' *Campi* , perchè hanno l'esteriore di essi di tufo , sono molto migliori, ma non esenti da difetto .

Il tufo specialmente ne' contorni della

Sa-

Salina, e di Barietta, è di sua natura molto poroso, sicchè non è suscettibile di una lunga durata, specialmente esposto al falso del Mare. In fatt' i primi introdotti nella Salina, correndo in circa il decimoterzo anno, sono così corrosi dal falso dell'aere, e delle acque, che sostengono, che hanno bisogno preciso di esser rinnovati; ed ecco la necessità di quasi in ogni quindici anni rifar questa spesa, che ascende a molte migliaia.

Perche i tufi delle *Siepi de' Campi* non sono posti in calce, e l'interno di essi è di creta, o di terra, allorché piove, liquificandosi il midollo, dee scorrer ne' *Campi* e dal dorso delle *Siepi*, e dalle commessure de' tufi. Tutto ciò fa crescere la spesa del riattamento delle *Siepi* in ogni anno, ond' è necessario, acciocchè reggano le acque, rimettervi la creta,

ta, o la terra, che liquefatta n'è caduta; e con ciò si aument' ancora la spesa della *mungitura*; essendo la maggior parte il loto, che da' *Campi* in ogni anno si toglie, quello, che dalle *Siepi* vi cade.

La non corrispondent' estensione de' *Vasi* evaporant' in ragione de' *Campi*, è finalmente il quinto difetto, che ravviso nella regal *Salina*, il quale fors' è uno de' più interessanti.

Acciocche maggior quantità di Sale si unisca ne' *Campi*, bisogna diligentemente rimettere in essi tant' acqua ben' evaporata e vicina a permettere la confettura del Sale, per quanta se n'è scemata in evaporazione, ed in Sale. Per ottenere dunque una provvista corrispondente di acqua ben' evaporata per introdursi ne' *Campi*, è necessario avere

ra

re una rispettabil' estensione di terreno addetto alla evaporazione di essa, formandose maggior numero di *Vasi*, affinchè quivi siegua la prima evaporazione dell' acqua marina.

La proporzione de' *Vasi* evaporanti, relativamente a' *Vasi* coagulant' il Sale, o fieno *Campi*, secondo io penso, dovrebbe' essere, come trentadue ad uno; imperocchè, se da due libre grosse d' acqua di Mare se ne ricava una sola oncia di Sale, secondo l'esperienze del Conte Marfiglia (le quali hanno corrisposto a quelle, che sono state da me praticate) dee il volume dell' acqua essere trentadue volte di più del Sale, che contiene; e per conseguenza trentadue volte di più dovrebbero essere i *Vasi* evaporanti relativamente a' *Campi*.

Si fatta proporzione, non solo non si

of-

offerva ne' *Vasi* della Salina , ma è di gran lunga minore ; non dovendovisi includere gli *Scaldati* , o sieno primi *Vasi* , mentre i medesimi sono addetti alla riposta dell' acqua : e per lo gran volume , che in essi vi s' introduce , vi succede piccola evaporazione .

Il non esservi un Canale inferiore a' *Campi* da potervi far scorrere le acque dopo deposto il Sale , è un' altro difetto : imperciocchè quando il Sole , su' l' finire della State non ha tanta forza da evaporare tutto il fluido dell' acqua , che sovrasta nel Sale , allora quell' acqua , in cui parte del fluido già n' è evaporato ; reso più spesso l' Olio , che contiene ; serve come lente ustoria per unire i raggi solari , ed in vece di produrre nuovo Sal marino , calcina quello , che si trova coagulato , e produce la confettura di al-

C

tre

tre specie di Sale, che nelle medesime acque del Mare si contengono, siccome varie volte ho osservato io medesimo. Questo danno vien chiamato *gelare il Sale*, ed accade nelle seconde raccolte. (1)

Ec-

(1) Dopo deposto il Sal comune le acque del Mare ne' Campi, dalle medesime acque si produce altro Sale di figura diversa dal primo, e molto diverso nel sapore. Questa seconda produzione di Sale per molto tempo è stata da me riguardata con indifferenza, ed ho procurato soltanto di evitare, che succedesse: ma dopo, che lessi la Memoria di Mr. Boulduc il gioune, inserita negli Atti dell'Accademia delle scienze di Parigi, e che appresi, che il Sale artifatto di Epsom era contenuta dalle acque marine dopo che aveano deposte il Sal co-

mu-

Ecco dunque i principali difetti, che io ho ravvisato nella regal Salina di Barletta, i quali, siccome giammai sono stati osservati, così non si veggono corretti. Io però suppongo, se non m'inganno, di aver rinvenuto un modo, non solo

G 2

com'

mune, disposti, che se ne fosse raccolto una quantità di quello, che la Natura formava da se coll'azione del calore del Sole; e ne feci cristallizzare ancor' altra quantità col mezza del fuoco. Di questo Sale, essendosene fatto il saggio da varj Professori di Medicina, e d'altre persone, si è trovato di molta efficacia, e di molta utilità. Dalle acque medesime si ritrae una polvere similissima all' Antacido inglese, al quale il Dottissimo Dottor D. Domenico Cotugno la preferisce di molto. Quest'è un' antica ricerca di un Cittadino barlettano, che fin dal seco-

lo

com' estiparli , m' accrescere nel tempo stesso la potenza di esse regali Saline alla produzione di maggiori e migliori quantità di Sale, ufandovi solo ciò, che possa insieme coadjuvar la Natura a sì fatta operazione. AR-

lo passato l'introdusse in quella Città; ivi riconosciuta col nome di Polvere de Divitiis cognome dell'Autore. Gli Osservatori di questo Sale nuovo a guisa di quello di Epsom, oltre di alcuni valenti Professori di Medicina in Provincia, quì lo hanno sperimentato il suddetto Signor Cotunio, D. Niccola d'Andrea, D. Michele Sarcone, D. Michele Gallo, e D. Vincenzo de Dominicis, il merito de' quali è troppo noto. Queste cose così utili meritano protezione per non farsi estrarre denaro dal Regno, per impiegare i nostri Nazionali, e per dar un vantaggio all'Erario regale.

ARTICOLO III.

*Modo da togliere i difetti della regal Salina,
e di accrescere la sua potenza nella
produzione del Sale.*

LE migliorazioni, che propongo, con-
tengono molta semplicità, e molta
efficacia. Produrrebbero queste una mag-
giore attività nella produzion del Sale.
Si potrebbe con quest' evitare il danno,
che cagiona al Sal' esistente ne' Cam-
pi la piovra estiva. E farebbe minorata
da queste infinitamente la spesa annuale.
Vorrei dunque

I. Che si costruisse nel Mare una Mac-
china Idraulica, la quale innalzasse l'
acqua ad un' altezza, che per canall
da se potesse scorrere fino agli Scaldati,
o sieno primi Vasi. Potrebbe essere si,

tuata la Macchina sopra Barche piane , o Zatte , circondata da qualche piccola scogliera per difenderla dalle scosse del Mar borascoso ; o in qualunque altro modo , purchè desse la sufficiente quantità d'acqua in ragion del bisogno .

II. Che i primi *Vasi* fossero di tutti gli altri *Vasi* più alti , e così fino a' *Campi* ; di modo che il primo fosse del secondo più alto , del terzo il secondo , e così in seguito , affinché vi sia sempre bastevole declivio dal primo *Vaso* a' *Campi* , acciocchè l'acqua del Mare una volta inalzat' al primo *Vaso* , potesse fino a' *Campi* da se scorrere senz' ajuto di forza esterna .

III. Che lungo la linea de' *Campi* vi fosse un Canale del fondo di essi più basso , acciocche quivi tutta la loro acqua potesse da se scorrere ; e che
per

per due braccia allo stesso canale corrispondenti, l'acqua medesima arrivasse fino alle *Conserve* in un destinato recipiente, donde poi o co' *Sciorni*, essendo acqua ben' evaporata, o con consimile Istromento, su di esse elevarla; il qual Canale dovrebbe ancora passare più oltre per isgravare i *Campi* da quell' acqua, che non può produrre più Sale, avendolo già deposto, e che dal Sole per una mediocre azione, non può esser' evaporata.

IV. Che tutt' i suoli di ogni *Vaso*, e de' *Campi* fossero del miglior materiale, che si rinviene nella Salina, ch' è la terra mescolata colla fabbia, e che fosse ben battuta ed esattamente spianata col corrisponde declivio.

V. Che tutte le *Siepi*, così de' *Campi*, come degli altri *Vasi* fossero di pis-

tra tutta un pezzo posta in calcè, e che i fondi di tutt' i Canali fossero di lastre di pietre vive.

VI. Che le *Siepi*, che dividono i *Vasi* per la loro lunghezza, o almeno quelle de' *Campi* soli, fossero più spesse: potendosi della larghezza di 400 palmi, che formano due *Campi*, formarne tre.

VII. Che tutt' i *Vasi* fossero in corrispondenza de' *Campi*, cioè trentadue volte almeno più grandi di essi.

Dalla Figura della Tavola IV., viene espressa, tanto nella pianta, che ne' profili tutta l'idea dell' Opera; dall' osservazione della quale meglio se ne comprenderà lo spirito, che se molto di più dicessi, descrivendola partitamente.

I raziocinj, e le sperienze, che vengono ne' seguenti Articoli, sono le ragioni, che persuaso mi hanno a far la descritta proposta.

AR-

ARTICOLO IV.

*Esperienze , dalle quali si deduce l'attività
maggiore , che acquistarebbe nella
produzione del Sale la regat Salina ,
collè migliorazioni proposte .*

L'Evaporazione del fluido dell'acqua
del Mare per via del calor' e del-
l'azione de' Venti, è la cagione del-
l'unione del Sale .

Siegue in tanto meno tempo la unione
del Sale, per quanta è maggiore la eva-
porazione del fluido dell'acqua marina.
Ed è maggiore la evaporazione , per
quanto è più attivo il calore, che l'agi-
ta , e sono più sensibil' i Venti , che
spingono l'aria asciutt' a traverso della
superficie delle acque , per saturarsi di
quelle particelle aquee superficiali , che
toccano .

Il Sole è quello, che maggiormente opera nella Salina : nè ammette dubbio alcuno , che l'azione di esso si può aumentare, regoland' opportunamente la riflessione de' suoi raggi .

Adunque (il che servirà per Canone) che tutto ciò , ch' è più atto , affinchè opportunamente riflettano i raggi del Sole , e che con maggior libertà agiscano i Venti , si dee preferire ne' materiali component' i *Vasi* , e *Campi* della Salina , affinchè per un sì fatto mezzo si accresca l'azione del calore , e quindi dell' evaporazione .

In comprea di ciò , qui allego alcune costanti esperienze .

In un *Campo* l'acqua evaporata ha bisogno di quasi tre volte più di tempo per deporre il Sale allorchè non abbia fatta nel fondo la prima deposizione , che
do

dopo. Il divario del tempo nasce da ciò, che essendo il primo strato di Sale più solido della nuda terra, è più atto a conservare il calore, che gli vien comunicato dall'azione del Sole, ed è più atto ancor a rimandare i raggi solari; di modochè all'azione semplice del calore, vi si dee aggiugner quella prodotta dalla riflessione.

Un *Campo*, le di cui sponde, o *Siepi* sieno di terra, è meno atto alla confezione del Sale, che se circondato fosse da *Siepi* di tufo. Comprova ciò la maggior quantità di Sale, che si condensa ne' *Campi* colle *Siepi* di tufo per rapporto a quella, che si condensa ne' *Campi* colle *Siepi* di terra.

Tutto ciò deriva dalla solidità maggiore del tufo in confronto della terra, e dalla sua maggiore attività in rimandare i raggi del Sole. Pref.

Presso le *Siepi* di tufo si confettura in minor tempo più quantità di Sale , che non avviene nel rimanente del *Campo*.

Ciò dimostra , che il calore è accresciuto dalla riflessione de' raggi del Sole ; quindi presso al punto d'incidenza dov' è direttamente , e per riflessione agisce il Sole , con più speditezza si dee confettare il Sale.

L'osservazione presente viappiù dimostra l'azione della riflessione del Sole . Quel Sale , che più sollecitamente si è unito presso le *Siepi* , restando altro tempo esposto all'azione del Sole , si vuol ridurre in parti minutissime , come se calcinato fosse ; il che deriva dall'azione maggiore del Sole presso le *Siepi* , per la riflessione de' suoi raggi .

L'acqua del Mare dopo evaporata in qualche modo , più sollecitamente depo-

no

ne il Sale ne' *Campi*, che nelle *Servitrici*, il suolo delle quali è meno compatto, e le *Siepi* sono di terra. E lentissimamente nelle *Conserve*, perchè il suolo è più inferiore ancora di quello delle *Servitrici*, e le *Siepi* sono di terra più sciolta. Tutto ciò avviene per le stesse ragioni di sopra spresse.

Un *Campo* di figura rettangola è più atto alla confezione del Sale, che un' altro di figura irregolare. Ed un *Campo* di maggior grandezza è più atto ancora d' un' altro più piccolo. Imperciocchè essendo i lati de' *Vasi* tutti regolari; oltrechè occupano egualmente tutta l'estensione, in cui vengono situati, senza che rimanga luogo inutile; riflettendo su di essi maggior numero di raggi solari, vien, per la stessa ragione, ad aumentarsi il calore nascente dalla riflessione, per-

perchè i raggi del Sole non si disperdono inutilmente nella irregolarità de' medesimi, ed i Venti più speditamente vi agiscono.

L'ampiezza de' Campi, perchè rende più facile l'azione de' Venti, contribuisce moltissimo all'acceleramento della concrezione del Sale, ed alla sua perfezione: imperciocchè la mentovat' azione o non permette che di molto s'ingrandisca la unione del Sale nella superficie dell'acqua, spingendolo nel fondo, o se si è formata nel tempo della inazione de' Venti, immediatamente la rompe, e fa sì, che il Sale cada nel fondo stesso; poichè altrimenti esistendo sulla superficie dell'acqua quel Sale condensato in forma di Cristallo; come ho detto, ne derivano due danni. Il primo, che quel medesimo Sale vieppiù percosso dall'

dall'azione del Sole, verrebbe a calcinarsi. Secondo, che impedirebbe, che i raggi del Sole agendo su'l Sale, e non sulle acque sottoposte, si perdesse inutilmente tutto quel tempo, in cui riman' esistente quella superficiale coagulazione del Sale.

Maggior quantità di Sale si unisce in un *Campo* presso quelle *Siepi*, che guardano il Mare, e le altre vicine, che guardano lo Scirocco, che ne' lati opposti.

Si può figurare quel rettangolo, che forma i *Campi*, diviso in due triangoli; quello, che ha i lati, che guardano lo Scirocco ed il Greco, è più fornito di Sale dell'altro, che ha i lati, che guardano l'Austro ed il Ponente. Tav. III. Fig. II.

Ciò addiviene dalla situazione del *Campo* rispetto al Sole: imperciocchè nel levarsi,

43
varsi, la sua prima azione diretta è sul lato C., che sta dalla parte di Occidente; indi maggiormente elevandosi ferisce e sul medesimo lato C, e sull'adiacente B, che sta dalla parte dell'Austro; perciò presso le dinotate *Siepi*, ed ivi vicino si conrea maggior quantità di Sale.

L'esperienze sopra allegate, le quali costantemente hanno corrisposto per molti anni di mia osservazione, chiaramente dimostrano, che l'evaporazione del fluido dell'acqua marina, non solo deriva dall'azione de' Venti, e dall'azione diretta de' raggi solari, ma dalla rifless' ancora.

Posto ciò, facil cosa è di accrescere l'azione del calore, regoland' opportunamente la riflessione de' raggi del Sole, coll'opporre al punto di loro incidenza superficie compatta, impenetrabile, e spianata.

Ec.

Ecco dunque, che chiaramente si deduce quanta potenza di più acquisterebbe la regal Salina nell'evaporazione dell'Acqua, ch'è lo stesso, nella facile concrezione del Sale, colle proposte migliorazioni.

Quanto sia il calore prodotto dalla riflessione de' raggi solari; quanto di più si accrescerebbe colle migliorazioni proposte; ed in quanta parte contribuirebbe alla confezione del Sale, non ardisco definirlo per mancanza di sperimenti sicuri, su di cui poterlo calcolare. E' dimostrato però dalle riferit' esperienze, che vi contribuisca; e posto ciò, si può aumentare, praticando que' mezzi, co' quali si rende maggiore. Aumentato così il calore del Sole in ragione dell'efficacia de' mezzi da usarsi, nella stessa ragione accresciuta verrà la potenza della Salina

D

nel

nella produzione del Sale, in tempo più breve . Ch' è lo stesso, che dire, che la Salina produrrà maggiori quantità di Sale in ragione della differenza de' materiali, che ora la compongono, rapporto a que', che sono stati proposti; e si aumenterà di più la potenza medesima in ragione della di loro perfezione.

Quat' e quanto sia il divario dell'attività di rimandare i raggi solari, e di conservare il calore comunicato dal perfetto suolo di creta, o della semplice terra, io non so . E' innegabile però, che vi sia, ed essendovi, qualunque si fosse, si dee computare per quattro volte; essendo quattro almeno i *Vasi*, che precorre l'acqua, prima che ne' *Campi* succeda l'unione del Sale.

Per rapporto però del divario tra la pietra, e'l tufo, dirò qualche ho alla meglio osservato.

Aven.

Avendo fatto riflettere dal Macigno i raggi del Sole, dirigerendoli sulla Palla del Termometro post' all' ombra, in distanza di due palmi e mezzo in circa, ho veduto ascendere il liquore contenuto in essa palla, frallo spazio di dieci minuti primi, un grado ed un quarto, e forse più. L'esperienza medesima ho replicata col tufò, e nel decorso del tempo medesimo di dieci minuti primi, vidi appena sollevare il liquore ad un quarto di grado, e forse meno. Che vale a dire, che l'attività della pietra in rimandare i raggi del Sole riguardo al tufò, è come 5 ad 1.

Posto ciò, perchè quattro sono i *Vasi*, che precorre l'acqua, come ho detto, prima che si concrea il Sale ne' Campi, si dee un sì fatto aumento di calore quattro volte computarsi; ch' è quanto

dire , che accresciuto farebbe il calore dalla riflessione de' raggi del Sole colle proposte Siepi di pietra per rapporto alla presente situazione , come 20 ad 1.

Altro non piccolo vantaggio , credo , che debbano recar le Siepi di pietra in tutti i Vasi .

L'umido , che nella regione di Puglia costantemente cade dopo tramontato il Sole , fin quasi alle due ore della notte , in modo sensibilissimo , è una cagione ancora , che danneggia ed interrompe la confezione del Sale .

L'ultime esalazioni , che attira il Sole nel suo tramontare , perchè non molto attiva è la sua azione per rarefarle in modo , che da loro medesime si reggero nell'aere ; e come i Venti in quell'ora sogliono costantemente cessare , il di cui soffio potesse altrove spingerle ;
piom-

piombano fu de' *Vasi*, ne' quali si dispone l'acqua, ed in cui si concrea il Sale. Per la qual cosa ne avviene lo scioglimento di parte del Sale unito il giorno, in ragione dell'umido, che vi cade, come quello, che intromettendosi tra le parti salinose unite, le divid'e separa, e ne interrompe così e ne danneggia la concrezione. Ed acciocchè di nuovo ripigli il suo corso, fa d'uopo attendere l'azione del Sole del giorno seguente, la quale fintantocchè non opera, non si vede lavorare la *Salina* (espressione del luogo) che accade avanzato il giorno di qualche ora. E chiaramente si osserva con più distinzione ne' *Campi*; che vale a dire, che se il Sole non attrae tutto l'umido caduto la sera, non ricomincia la unione del Sale; avvenendo ciò qualche ora prima, o qualche ora dopo il nascer

del Sole, secondo la quantità dell'umido caduto :

Posto questo, ed essendo vero altresì, che il calore comunicato ad un Corpo, in lui si conserva in ragione della sua massa; come quella della pietra in confronto del tufo, è molto maggiore, dee per conseguenza conservare il calore molto più tempo la pietra, che'l tufo.

Cotesta durata del calore nella pietra servirà a rarefare parte di quello umido, che cade la sera, il che sarà un'acquisto di tempo per lo giorno seguente; imperciocchè non dovrà il Sole impiegar molto il suo calore nell'evaporazione dell'umido caduto, prima di ricominciare la concrezione del Sale; mentre dal calore della pietra è di già in buona parte rarefatto e dissipato.

Le stesse ragioni sopra sposte valgono per

per dimostrare quanto maggiorment' efficace sia la creta mescolata colla sabbia per rapporto della terra, per formarne i Suoli de' *Vasi* tutti, i quali circondati dalle *Siepi* di pietra prodigiosamente, e con somma speditezza dovranno operare nella concrezione del Sale.

Tutti cotesti piccoli vantaggi unit' insieme formano un peso, a mio credere, confiderevole, e l'esperienza ne calcolerà il suo puro valore; mentre tutto ciò, che farebbe addetto alla confezione del Sale, tutt'operarebbe in modo, onde seguirne con maggior celerità.

D 4

AR.

ARTICOLO V.

In cui si pruova, che le migliorazioni proposte difenderebbero il Sale coagulato ne'

Campi dal danno della Piova.

I Vantaggi, che dovrebbero recare le proposte migliorazioni, perchè più sollecitamente accadesse la confezione del Sale, parmi averli dimostrati nell'articolo antecedente. Dimostrerò qual'altro notevole vantaggio si otterrebbe dalla riforma medesima.

Il declivio de' Vasi tutti, onde l'acqua la prima volta innalzata nel primo Vaso, da se potesse scorrere fino a' Campi; e'l Canal' esteriore lungo i Campi, per cui l'acqua da se medesima scorresse fino a' Recipienti, descritti nella Figura, per indi sollevarsi sulle Conserve

vi-

vicine , infinito risparmio debbon produrre nella spesa, ficcome dimostrerò in appresso . Ma questo non è forse il maggiore de' vantaggi . Egli è atto ancora a difendere il Sale condensato ne' *Campi* dal danno della Piova estiva . Son sicuro ; che tutto ciò sembrar dee un Paradosso ; ma l'esperienze, e le ragioni , che qui adduco, forse dimostreranno, che io non mi sia ingannato .

Prima d'inoltrarmi , mi sia lecito avvertire , che la cura maggiore , che si dee usare nel corso della Confettura, sia di tenere su del Sale condensato ne' *Campi* la massima possibile quantità di acqua molto ben' evaporat' antecedentemente negli altri *Vasi* . E ciò per due ragioni . Prima, perchè il Sole non agisca su'l Sale, qualora non è coperto dalle acque evaporate, per deteriorarlo e calcinandolo . Se-

con-

rondo, affinché il Sole agisca sulle acque per l'unione di altro Sale, e non si perda il tempo inutilmente. Siccome scemmandosi il fluido dell'acqua marina, le parti salinose comprese in esso, si attraggono scambievolmente e si uniscono; così intromettendosi il fluido delle acque piovane nel Sale, lo dissolv' e separa. Che questo sia il danno, che le piov' estive inferiscono al Sal' esistente ne' Campi, egli è innegabile.

Si osserva però costantemente, che qualora la piovà cade in tempo, in cui i Campi si ritrovano pieni di acqua ben' evaporata, non comincia a danneggiare il Sale, se non se allora, che l'azione del calore del Sole la mette in moto.

Nell'anno 1770, più che in altri, ho avuto l'opportunità di osservare quanto di sopra ho riferito.

Nell'

Nell' Agosto di quell' anno , per tre o quattro giorni dirottamente piovvette ; e fino al settimo , se non cotanto , piové bastevolmente ; con tutto ciò il Sal' esistente in que' *Campi* , ne' quali era coperto di acqua ben' evaporata , non soffrì detrimento , se non quando l' azione del Sole , ritornata la serenità , rimise in moto le acque ne' mentovati *Campi* ; il che seguì l' ottavo giorno ; essendo , in tutt' i sette antecedenti , il Sole sempre stato coperto da densissime nubi , che impedirono l' azione a' suoi raggi ; e durò il danno fin tanto , che le acque si saturarono di quella parte di Sale , che poterono assorbire .

Si fatte osservazioni costantemente verificate in ogni opportunità , e specialmente nella riferita di sopra ; che quantunque per sette giorni piovesse , non riceve
dan-

danno il Sale ne' Campi coverti d'acqua ben' evaporata , se non se, dopo il moto, che 'l Sole gl' impresse ; mi fecero risolvere di esaminare il peso , e la qualità delle acque , ed osservai , che una misura di acqua piovàn' ascendev' al peso di once 22 , e quella ben' evaporat' ad once 33 . Sicchè era la gravità specifica della prim' alla seconda nella ragione di 22 a 33 . Ed osservai similmente , che l'acqua evaporata oltre al Sale , che conteneva era preña di materie crass' e bituminose , per la qual cosa la prima sulla seconda doveva necessariamente galleggiare .

Compruova ciò un'altra costant' esperienza . L'acqua chiamata *Semenza* , che tutta si unisce ne' Campi dopo il raccolto de' Sali , benche restass' espost' alla piovà di tutto il Verno , pure non perde que-
la

la densità acquistata nella State; imperciocchè, immediatamente, che il Sole comincia ad agire nella Primavera dell'anno seguente, subito caggiona la unione del Sale; ed affinchè non si condensi troppo celeremente ne' Campi, nel principio del *servire* si mescola coll'acqua marina di fresco entrata, per attendere, che le altre acque siene disposte, e per rimpiazzare alla mancanza delle già consumate, e per difendere il Sale unito. Se l'acqua piovana si mescolasse colla *semenza*, non solo, che non dovrebbe concrearsi il Sale così sollecitamente, e prima di molto della nuov'acqua marina, ma molto più tardi ancora; mentre la piovra del Verno, e della Primavera avrebbero dovuto di gran lunga indebolirla e snervarla, mescolandovi maggior quantità di fluido.

Mi

Mi pare dunque poterfi conchiudere, che si mescola l'acqua piovana con quella bene evaporata per un'azione estranea, che l'agita, e le da moto; qual'è appunto l'azione del calore del Sole.

Cotesta verità forse, senza comprenderne la ragione, è stata fin da molto tempo conosciuta, siccome lo addita un'antiquata pratica nel foccorrere il Sale sorpreso ne' *Campi* dalla piovà. In caso tale si toglie dal *Campo* tutta l'acqua, che vi si rinviene di già mescolata colla piovà; e di fatti avendolo usato ancor io in qualche *Campo*, felicemente ha corrisposto l'effetto. Dunque l'espedito, sciochè la piovà non apporti danno al Sale, è quello, di tutta estrarla dal *Campo*. Perchè dunque non si esegue operazione sì semplice?

Il disordine presente della regal Salina

lina è la cagione, per cui non si usa mezzo sì facil' ed efficace ; e tre sono i potentissimi ostacoli. Primo. La somma spesa. Secondo. La somma lentezza, con cui si dovrebbe eseguire. Terzo. Il moto, che si dovrebbe destare nell'acqua.

Per rapporto al primo. La molteplicità de' livelli di tutt' i *Vasi*, fa sì, che l'acqua dovrebb' essere innalzata per varie volte, sì per toglierla da' *Campi*, sì per introdurla di nuovo ; il che dovendo procurarsi colla forza viva, bisognerebbe impiegarvi moltissimi Lavoratori : e seguentemente la spesa farebbe di molta considerazione, mentre ne' *Campi* non si possono adattare le *Coches*, e per la qualità delle acque, e per la di loro poca profondità.

Per rapporto al secondo. Dovendosi elevare l'acqua colle braccia degli Uomini

mini per mezzo dello *Sciorno*, non mai potrebbe accadere con tanta celerità, e prestezza, che, il Sole non cominciasse ad agire sulle acque, confondendole insieme, e recar danno al Sale; il che renderebbe inutile la premura, che vi si vorrebbe impiegare; ma oltre a ciò, qualora non si è nel caso di rimettere all'istante ne' *Campi* l'acqua, che vi si è tolta, è somma imprudenza scoprire il Sale al pericolo di un'irreparabile danno; imperciocchè, se soverto, e senza che gli sovrasta una competente quantità di acqua, è sorpreso da improvvisa piovra, verrebbe tutto a disciogliersi.

Per rapporto al terzo. Il moto, che lo *Sciorno* dovrebbe comunicare alle acque, cagione sufficientissima farebbe, acciocchè si mescolassero insieme; dal che ne verrebbe danno al Sale.

Va-

Vano è dunque poter' usare l'unico mezzo, che vi è, per difendere il Sale condensato ne' *Campi*, dal danno della piovra, nel presente disordine. La sola riforma proposta potrebbe produrre un tanto desiderato effetto; imperciocchè le acque da loro medesime liberamente scorrerebbero nel Canale, e di là per le due Braccia fino a' Recipienti; donde solamente si dovrebbero innalzare su le contigue *Conserve* o collo *Sciorno*, o con altro consimile strumento; e nel caso di doverfi di nuovo introdurre ne' *Campi* da se medesima l'acqua, vi correrebbe in un'istante, e senza ajuto di forza estranea.

Ecco, che colla semplice apertura delle comunicazioni de' *Campi* nel *Canale*, farebbero vuotat' i *Campi* di tutta l'acqua, che contenevano, senza verun dispendio,

E

e giu-

• giugnerebbe fino a' Recipienti . Di la
 solo, dovendosi innalzare, vi bisognerebbe
 della spesa, la quale farebbe tenue, se
 si potesse far' uso della macchina impressa
 nella Fig. I. Tav. II. tratta dalla Raccolta di
 Mr. Belledor, come la più adatt' all' ele-
 vazione dell'acqua evaporata, o pure di
 altra confimile. Dalle *Conferus* poi, sen-
 za niuna spesa, e con somma prestezza
 ritornerebbe ne' *Campi*, per difendere il
 Sale ivi condensato, dal danno, che gli
 potrebbe inferire qualche nuova piovra .

Sicchè, conchiudo, che le migliorazio-
 ni proposte, non solo accrescerebbero la
 potenza della regal Salina nella produ-
 zione del Sale, ma somministrerebbero
 ancora l'unico efficace rimedio per difen-
 derlo dal danno della piovra .

AR.

ARTICOLO VI.

*Della minorazione della spesa nella manovra
per le proposte migliorazioni.*

Affinchè tutto si disamini con ogni esattezza, ripartitamente considererò ciascuna operazione, che si pratica nella regia Salina; la cagione, che la produce; e la spesa, che vi s'impiega: onde più distintamente si ravvisa il divario, che ci ha tra 'l presente sistema, e quello, che ho di sopra proposto.

L'apertura delle Foci è la prima operazione, che si esegue in ogni anno, acciocchè per ess' entri una sufficiente quantità di acqua marina per uso della Confettura. La spesa annuale, che s'impiega, tra il togliere l'arena deposta dal Mare nel sorlo dell' Inverno nel suo in-

E 2

gres-

gresso; tra la formazione delle braccia di pali e di paglia laterali; e tra le puliture giornaliere di quell'arena, che vi lascia il Mare nell'ingresso, ascende a ducati 500.

Se all'incontro si ergesse nel Mare una Macchina Idraulica bene intesa, la spesa annuale sarebbe minore, e forse il primo costo per la costruzione della macchina mentovata, non eccederebbe molto, di ciò, che per tal uopo annualmente si spende.

E così, oltre del risparmio suddetto, si otterrebbe, che le Secche del Mare non perturbassero nella menoma parte la confezione del Sale.

Una Macchina Idraulica situata nel Mare ingrandirebbe la Salina: imperciocchè que' primi *Vasi* chiamati *Scaldati*, che sono semplici serbatoj dell'acqua marina;

cef-

cessando il timore di tenerne anticipata una corrispondente provvista, potendosi sempre, ed in ogn' incontro riceverla dal Mare; si potrebbero ascrivere al numero de' *Vasi* evaporanti, per aver sempre pronta maggior quantità di acqua ben evaporata, in soccorso della confezione del Sale.

La seconda operazione sono i *Benefici*, cioè, il riattamento delle *Siepi* de' tutti i *Vasi*, le quali essendo di doto, debbono necessariamente esser derivate dalle piogge dell' Inverno. Operazione è questa inevitabile; qualora si voglia, che i *Vasi* contengano l'acqua, ch'è destinata riparvi. Formandosi all' incontro, secondo il nuovo sistema, di pietra, posse, in sale de' *Siepi* de' *Vasi* tutti, ecco cessato affatto il bisogno di riattarle ogni anno.

La terza operazione, che si esegue, è

—

E 3

quel-

quella, che chiamasi *Mungitura*, che consiste in elevare l'acqua *senenza* da' *Campi*, ed spanderla per le *Conferve*, sì per le *Servituzi*; e togliersi tutto il *loto*, che si ritorna nel fondo de' *Campi*. Dovendosi togliere da' *Campi* l'acqua *senenza*, debbesi conseguenza farsi eseguire per mezzo de' *Sciorni*; e siccome i suoli de' *Vasi* sono tutti ineguali, si dee perciò innalzare varie volte colle *braccia* degli *Uomini*, il che apporta molto dispendio. Nella situazione proposta, l'acqua de' *Campi* discenderebbe sino al *Ricipiente*, donde per una sol volta si dovrebbe innalzare, e si significherebbe *Senenza*, e si direbbe *Senenza*. Togliere il *loto* da' *Campi* è dall'altra parte compresa nella *Mungitura*. Questo *loto* è ragionato dal suolo poco compatto, e dalla terra, che compone il *midollo*, e il dorso delle *Stipi* de'

Campi, nelle quali il sale esteriore è di
 tasi. La poca consistenza del terreno nel
 fondo de' **Campi** fa sì, che le sue parti
 terree si sciogliono sotterrendo le acque in
 tutto l'Inverno, per cui successivamente
 separandosi, si forma il loto. E la ter-
 ra, ch'è nella **Siepi**, disciolta dalle piog-
 ge, coloriscader ell' ancora ne' **Campi**, ne
 aumenta il loto mentovato. Cotesto loto
 va necessariamente tolto, acciocchè con-
 cretandosi il Sale, quando si ricolga, non
 si si mescolasse, per non macchiarne la
 sua bianchezza, e deteriorarne la qualità.
 Ridotto dunque più solido il fondo de'
Campi, e le **Siepi** di pietra, cesserebbe
 la ragione, che produce il loto, e quindi
 la necessità della **Ipsa della Mungitura**,
 a cui compresavi quella de' **Beneficj** ascen-
 da a ducati 1500 in circa per ciascun
 anno.

ol

E 4

La

La quarta operazione, che si esegue nella regal Salina, è il *Servire*, la quale è la più importante. Confiste questa in introdurre ne' *Vasi*, e ne' *Campi* tutta l'acqua, che bisogna, come si v'è scorsando. Per sì fatta operazione s'impiega il numero di circa cinquecent' Operarj, che co' *Sciorsi*, e colle *Coclee* la sollevano. La spesa, che vi s'impiega, ascende a circa ducati 4500. Questa verrebbe infinitamente minorata col declivio ne' *Vasi* tutti, e non resterebbe altro, se non se quella, che si dovrebbe fare nel muover la Macchina fuori nel Mare; e di pochi Uomini, che dovrebbero applicarsi nell'aprire, e chiuder le bocche de' *Vasi*, da cui dovrebbe scaturir l'acqua.

L'ultima operazione, che si fa nella Salina, è l'*Ammassamento*, quando il sale

le

la ne' Campi è pervenuto al suo maturo .
 Allora dunque bisogna toglier tutta l'ac-
 qua , dalla quale il Sale ne' Campi è co-
 verto , passandola sulle *Conserve* , e sulle
Servatrici . Nel presente disordine , perchè
 s' esegua sì fatta operazione , è d' uopo
 impiegarvi molti Lavoratori , il che pro-
 duce due danni . Il primo , che molte si
 spende . Il secondo , che l' operazione
 vien fatta con molta lentezza . La in-
 guaglianza de' Suoli di tutt' i *Vasi* fa sì ,
 che per ispandersi l' acque in quelli , ne'
 quali si dee riporre , è d' uopo varie vol-
 te innalzarla collo *Sciorno* , il che caggia-
 na una spesa maggiore ; la quale si dee
 rinnovare , qualora di nuovo ne' Campi si
 voglia introdurre . Lo stesso disordine pre-
 sente forma la lentezza di sì fatta ope-
 razione , ond' espone il Sale a ricever
 sommo danno , se per ventura piovesse .

Si

Si fatti mali cessarebbero tutti colta proposte migliorazioni; imperciocchè potendo l'acqua de' Campi in un momento scorrere nel Canale esteriore senz' altra spesa, se non di quella della sol' apertura delle Bocche di comunicazione, e per le due Braccia del Canale medesimo ridarsi ne recipienti, donde o col Sciarsi, e con altro Istromento simile si potrebbe togliere con somma profezza, e con infinita minorazione di spesa.

Resta dunque dimostrato, che la situazione dunque di una Macchina Idraulica nel Mare, non farebbe mancar l'acqua per uso della confezione del Sale al miglior uopo; minorerebbe infinitamente la spesa per l'apertura delle Foci, e pulitura de' suoi Alvei; e permetterebbe finalmente, che gli Saalini servissero non ad uso di Sorbatoy di acqua,

ma ad uso di *Confroce*, nelle quali dovrebbe incominciare l'evaporazione del fluido dell'acqua marina.

Il declivio del primo *Kasa* fino al *Campo*, ed il *Canale* di livello più basso colle *baso- cis* corrispondenti a' *Recipienti*, oltre che minorerebbero parimenti la spesa, riducendol' alla minima possibile, produrrebbero una spedizione prodigiosa nelle operazioni necessarie, e si faccorrebbe il sale concreto, ne' *Campi* qualora piovesse.

Il suolo perfetto ne' *Kasi* tutti, e ne' *Campi*, ed i medesimi circondati da *Sipi* di pietra, son cose, che produrrebbero maggiore attività all'evaporazione del fluido dell'acqua marina, e si toglierebbe tutta la spesa che si impiega ne' *Bonghi*, e nel *Mungere*.

La molteplicità delle *Sipi* lungo la *Solina* farebbe più atta a produrre maggiori

79
quantità di Sale, per le ragioni, che
fornimministra la fattim'allegata esperienza.

L'ampiezza de' *Vasi* in corrispondenza
de' *Campi* verrebbe a dare maggiori quan-
tità di acqua ben' evaporata per rifon-
dersi ne' *Campi*, ne' quali fa mestieri te-
nere la possibile abbondanza; impercioc-
chè essendo il Sale ben ricoverto di ac-
qua evaporata, non possono i raggi so-
lari direttamente penetrarlo per calci-
narlo ed inferirgli danno, passando per
un mezzo più compatto.

Così fatti vantaggi dunque prodotti da-
gli accennati *mezzi* meritano, a mio avvi-
so, tutta l'efficace protezione per vedere
la *Salina* di *Barletta* nell'apice della sua
perfezione; onde intraprendete un più
esteso Commercio del Sale con *Comma-
ndale* del regni *Franco*, e dello Stato.

1777

—1777

AR.

ARTICOLO VII.

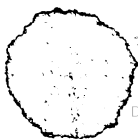
Del Commercio del Sale.

DOpoche ho dimostrato il modo, col quale si può perfezionare, ed accrescere il Sale nella regal Salina di Barletta, passo a ragionare del suo Commercio, esaminandone lo stato in cui è; ed addidando que' mezzi, che io confidero più proprj, per proteggerlo, ed aumentarlo. Dividerò dunque in due parti questo Articolo; nella prima favellerò del Commercio interno; nella seconda dell' esterno.

Del Commercio interno.

A Finche si possa con precisione comprendere quanto disò in appresso,

fi-



stimo necessario descrivere la economia, che si usa nella vendita del Sale, così agli Stranieri, che a' nostri Nazionali.

Confetturato il Sale nel modo, che ho divisato di sopra, dopo che si sono designate quelle quantità, che per lo interno del Regno abbisognano, il dappiù viene esposto venale a tutte quelle Nazioni di Amici, e di Confederati di S. M.; e senza distinzione, o preferenza veruna, se ne fa la vendita a quel Legno, che prima giunga nel Porto di Barletta.

Il Sale si vende a carro di tomola cento, di rotola quaranta il tomolo, al prezzo posto a Bordo di ducati 7. 50; de' quali ducati 6. 61 vanno in beneficio dell' Erario regale, e grana 89 alle varie classi di persone, che addette sono a' caricamenti.

Le circostanze del luogo, e la poca
pro-

profondità delle acque del mare, rendono inevitabili coteste varie classi. Vi bisognano quindi i *Misuratori* per misurarle; i *Cavallari*, che su' cavalli lo trasportano al lito, per la distanza, che vi è dal lito alle Masse: gli *Sguazzatori*, che addossandosi i sacchi del Sale, per alcuni ponti levatoj di travi, lo trasportano sulle piccole barche a due alberi a vele quadrate, chiamati *libi*, della capacità di quattro in cinque carra: ed i *Libbajoli*, che essendo al governo di cotesti Legni, lo conducono a bordo de' navigli grandi, i quali per la poco profondità delle acque del mare, debbono ancorarsi un miglio e più lungi dal lito.

Per terra si vende il Sale per lo solo ripartimento di Puglia; e siccome le vetture possono approssimarsi alle Masse, così non fa mestieri, che de' soli Pesatori:

Il Sale, che si carica per le compre fatte dagli Stranieri, si consegna a misura per la maggior facilitazione del caricamento; ma quello, che si riparte per lo Regno, si consegna a peso, o che per mare, o che per terra si trasporti.

Con questo metodo si vende il Sale, e se siegue la consegna, presentato che si abbia alle Persone incaricate nelle Saline, l'ordine dell' Amministratore, e del Portolano; che si ottiene, dopo di averne pagato il prezzo nella regal Cassa di Barletta.

Solo per fuori Regno, e per conto degli altri Arrendatori, si vende il Sale in sì fatto modo; poichè è vietato nelle Saline a qualunque particolare di comperarlo; nè le vendite per lo ripartimento di Puglia sieguono, che ne' suoi proprij Fondaci, per comodo de' compratori in varj luoghi dell' Arrendamento istituiti.

Il sistema, che si tiene per la vendita de' fali di Puglia, è dissimile da quello degli altri Arrendamenti; ed è molto confacente alla pubblica tranquillità, perchè senza dar luogo a violenze, assicura la rendita dell' Erario regale.

In alcuni Arrendamenti vi è primieramente la necessità del partito forzoso, o sia l'obbligo de' Comuni delle Città, e delle Terre di consumare una determinata quantità di fale; e poichè le ripartizioni, per lo più si fanno da' potenti cittadini, così il maggior peso ricade sulle persone più miserabili. II. vi è la necessità di trasportarlo a proprie spese ne' luoghi più remoti dal fondaco principale, in distanza alle volte di cinque in sei giornate di cammino. La spesa del trasporto va a danno del compratore, ed ecco così aumentato il prezzo del fale,

F

di

di modochè colui , che soddisfa il tributo su questo genere , dee soggiacere ancora al peso del trasporto . III. vi è l'anticipazione del sale , il cui valore vien soddisfatto in varie *tanne* ; e forse è questo il modo , onde maggior molestia si arreca , imperciocchè la gente più povera , e che vive co' lavori delle proprie braccia , non è giammai nello stato di poter unire quel denaro , che corrisponde alle *tanne* del debito contratto pel sale anticipato ; sicchè , venuto il dì da soddisfarle , è esposto alle maggiori vessazioni , ed alla massima inumanità degli Esattori ; la quale alle volte giunge al segno di toglier loro il proprio letto , e que' medesimi strumenti , co' quali il suo mestiere esercitando , sostiene se medesimo , e la povera sua famiglia . IV. Oltre a sì barbari modi , co' quali si suol

ri-

riscuotere il prezzo del sale, vi si aggiugne ancora il peso di pagare il ventiper cento pe' dritti di esazione. V. Finalmente que', che per impotenza non possono fogggiacere nè all' uno, nè all' altro, resi morosi, debbon fogggiacere eziandio alle *diete de' Commissarj*.

Quanto disagio apporti questo sistema, alla classe più povera de' Lavoratori, chiaramente si comprende: e da questo male infiniti altri ne derivano contra la prosperità della Nazione, e contra i vantaggi degl' interessi legali. Moltissimi, per esimersi da queste inevitabili vessazioni, si rivolgono al controbanda. Altri per evitar la pena lor minacciata, passano di mano in mano a commettere i più gravi delitti; perchè il primo passo alle maggiori scelleragini suol essere ordinariamente il controbanda;

ficchè tante persone, che potrebbero giovare allo Stato, diventano per essa perniziose; e tutti que' tributi, che dall' opera di costoro si potean ritrarre, son perduti per l'erario regale.

Or tutto ciò, che la barbarie de' tempi andati, ha introdotto dove più, dove meno in alcune Provincie del Regno, e particolarmente nelle Calabrie, non si osserva nell' Arrendamento de' sali di Puglia. Quivi dunque non vi è obbligo di forzosamente comperare una determinata quantità di sale; non quello di spendere considerevoli somme per lo trasporto; non anticipazione in sale; non diritto di esazioni: ma ciascuno conserva la libertà di provvedersi col denaro alla mano di quella quantità di sale che più gli aggrada, e quando voglia. Di modochè la mano armata dell' Arrendamento non s'impiega, che

che a tenere a freno gli uomini facinorosi, che spinti da ree cagioni, volessero vivere col controbanda.

Dalla regal Salina di Barletta a spese del Sovrano si fa trasportare il sale in diciassette fondaci, che compongono il dipartimento di Puglia. Questi sono situati in Altamura, Avigliano, Barletta, Bitonto, Bari, Casalbore, Campobasso, Foggia, Gravina, Lucera, Manfredonia, Mola, Monopoli, Rodi, Termoli, e Venosa. Ne' sudetti fondaci il sale si vende al prezzo stabilito di ducati tre, e grana tre il tomolo, di rotola 48. In ciascuna Popolazione del suddetto dipartimento può un particolar cittadino ottenere in appalto la vendita di esso colle formalità però delle subastazioni. Ma cotesto Appaltatore non può obbligare alcuno alla compra del sale,

ma può solo impedire il controbanda. Al-
lorchè l'Appaltatore compra il sale da
fondaci, lo paga in contante argento, e
lo rivende in contante rame a tutti co-
loro, che volontariamente vogliono far-
ne l'acquisto, ed altra utilità non ne
ritrae, che quella dinotata nella seguen-
te dimostrazione.

Un tale aumento non dee eccedere
un grano a rotolo, ancorchè la distanza
oltrepassasse le sei miglia, ed il guada-
gno sopra un tomolo sempre ascende a
grana $25 \frac{5}{8}$, come si dimostra.

Un tomolo di sale di rot. 48
per tutte le imposizioni importa - 3 03

Che viene ogni rot. gr. $6 \frac{5}{8}$.

Aggio sopra detti duc. 3 03. - 07²

- 3 10⁵/₈

Ne' luoghi de' fondaci si vende
dal

dal Partitario a grana 7 rame il
rotolo, che importa - - - - - 3 36

Avanzano d'utile - - - - - 25²

Per la distanza di miglia sei
lo vende a grana 7. $\frac{1}{4}$ rame, che
importa un tomolo - - - - - 3 48

Ne paga per trasporto - - - - 12

Restano - - - - - 3 36

Dedotto l'importo sudetto - - - 3 10²

Restano d'avanzo come sopra - - 25²

E ficcome per ogni sei miglia cresce
cavalli tre a rotolo sul prezzo, così pa-
gandosi dippiù la vettura dal Partitario,
ne percepisce sempre l'utile medesimo; ben
inteso, che se la distanza oltrepassasse le

F 4 mi-

miglia 24 non si può alterare maggiormente il prezzo del sale delle grana otto a rotolo.

Se alle volte non riesca in alcun luogo formarfi l'appalto, allor supplisce alle veci dell'Appaltatore un venditor regio; il quale per conto dell'Arrendamento vende il sale, non con altra ricompensa, che di quella indicata di sopra secondo le distanze da' fondaci.

Questo è il sistema, col quale si fa la vendita del sale nel dipartimento di Puglia; sistema, che, a creder mio, sembra il più adatto a conservar la libertà de' compratori, e ad esentarli da' trappazi, dalle vessazioni, e dal dispendio; specialmente per la situazione de' fondaci ne' varj luoghi del dipartimento, da' quali è lecito a ciascuno di provvedersi di esso.

Or

Or posto ciò passo a ragionare del commercio del sale. L'oggetto più serio, che ha la pubblica Economia per promuover l'industria, è quello di facilitarè la circolazione de' suoi prodotti col mezzo del commercio. E dove la pubblica Economia metta a profitto tutti i rami dell'industria, facilitandone la circolazione, il commercio farà maggiormente promosso, ed aumentato.

Questi due oggetti sono reciprocamente tra loro cagione, ed effetto: di modo che proteggendosene uno, ne vien l'altro protetto.

Il commercio interno è il primo, che va promosso, poichè, l'esterno dalla sua floridezza deriva. E' superfluo in tempi così illuminati dimostrare l'utilità, che dal commercio si trae; imperocchè non v'ha alcuno, che questa verità contraddica.

Io

Io non ragiono del commercio della Nazione, essendomi determinato di ragionar del commercio del sale di Barletta. Il commercio di un tal genere quantunque in alcuni Stati, non si reputi di somma importanza, massime, ove non vi sieno Saline, non per tanto tra noi merita molta considerazione per le seguenti ragioni. I. Fra noi il sale è prodotto d'un fondo regale, per cui conviene usare ogni mezzo, per cui se ne dilati lo smaltimento. II. Egli è un genere, col quale buona parte de' tributi soddisfa la Nazione al Sovrano. III. Ed ultimamente, perchè è un mezzo, col quale si può infinitamente promuovere l'interna circolazione de' nostri prodotti, e seguentemente il nostro commercio interno.

Il commercio interno, che si fa col sale di Barletta si estende nelle Provincie di Bari,
e di

e di Capitanata: in molti luoghi del Contado di Moliso, e di Basilicata: ed in pochi paesi di Principato ulteriore. Tutti cotesi luoghi son compresi nel dipartimento di Puglia. Fuori del medesimo si provvede del sale di Barletta l'intiero dipartimento di Apruzzo, che ascende a tomola 7000.: alcune volte le Provincie di Calabria; e finalmente la Provincia d'Otranto in poca quantità. Il consumo, che si fa del sale nel dipartimento di Puglia ascende in ciascun anno presso a poco a tomola 65000. Ma la parte più popolata del Regno compresa nel dipartimento de' quattro Fondaci (†) si provvede di sale fuori di questo Regno.

Que-

(†) Trae la sua denominazione questo dipartimento da' quattro principali fondaci, che

Questo commercio, che per la piccolezza della Salina non si è potuto di molto dilatare, or che le circostanze della medesima cominciano a migliorarsi per la sua ampliamento, può di molto estendersi.

Per promuovere il commercio del sale di Barletta tre mezzi ravviso i più proprj, ed efficaci I. Estenderne la vendita per tutto il Regno II. Promuovere il consumo di quelle cose, che si perfezionano, o si conservano col sale III. Finalmente minorarne, per quanto sia
pos-

che lo compongono, che sono Napoli, Pozzuoli, Gaeta, e Salerno, e comprende tutte le due Provincie di Terra di Lavoro, e di Principato Citeriore, e la massima parte di quella di Principato Ulteriore, e lo Stato Beneventano.

possibile il commercio clandestino, o sia il controbando;

I. Il primo espediente può eseguirsi con molta facilità con ridurre il prezzo del sale di Barletta così moderato, che riuscisse agli Arrendatori degli altri Arrendamenti di preferirlo a qualunque altro, trovando in esso, oltre alla maggior perfezione, il maggior risparmio.

Potrebbe però alla proposta di questo mezzo farsi la obbiezione, che ove si riduca il sale a prezzo più tenue, poco vantaggio ricaderebbe all' Erario Reale, e quindi farebbe cosa di piccol momento. Ma questa obbiezione tosto rimane dileguata da due ragioni. Una, che qualunque fosse l' utile, che cotal mezzo potesse apportare, che non farebbe poco avuto mira all' ampia estensione degli altri arrendamenti farebbe non solo un'accre-

crescimento al guadagno, non isperimentato finora, ma anche non si verrebbe a perdere quel sale, di cui differendosene la vendita per l'anno seguente, buona parte viene a liquefarsi per le piove dell'inverno e per altre naturali cagioni. L'altra, che nella vendita di cosa, che alle Regalie del Sovrano appartiene, non va considerato solamente la sua maggior utilità; ma quella, che influir puote alla facil riscossione di altri rami di tributi, ed al bene di tutto lo Stato. La ricchezza della Nazione forma quella del Principe; imperciocchè i popoli non pagano i loro tributi, che a proporzione delle loro facoltà; quindi la pubblica Economia attender dee alla facilitazione de' mezzi, affinchè l'opulenza pubblica sia aumentata, per accrescer proporzionatamente la rendita del Sovrano.

Que-

Questi due oggetti non si possono in conto veruno separare; nè si può sperare il ben dell' uno, senza il soccorso dell' altro.

Moltissimi sono i vantaggi, che si trarrebbero dalla vendita più estesa del sale di Barletta per l' interno del Regno. 1. Il Sovrano acquisterebbe una equivalente dal sale, che dippiù si venderebbe. 2. S' impedirebbe l' estrazion dal Regno di quel denaro, che ora s' impiega per l' acquisto di un genere, che nel Regno felicemente si produce. 3. Que' capitali, che presentemente servono a sostener gli Stranieri, alimenterebbero i nostri Nazionali; poiche dovendosi allora fare più estese e replicate confetture di sale nelle saline di Barletta si verrebbe ad impiegare a questa opera un numero più grande di persone. 4. Si darebbe un' impiego alla nostra Marina,

spe-

specialmente a quella di Puglia (che vive oggi applicata ad un' inutile pescagione, devastata dal concorso, e dal modo, con cui si fa) qualora fosse rivolta a trasportare il sale per le altre Provincie del Regno. 5. Col trasportare il sale nelle Provincie Meridionali, ed Occidentali del Regno, dalla Puglia, al ritorno potrebbero quivi, que' medesimi legni, portar seco il canape, il lino, ed i lavori più ordinarj di cotali cose, che ora in Puglia pervengono dallo Stato Pontificio. E da ciò ne verrebbe, che nelle mentovate Provincie si aumenterebbe la coltivazione di piante così utili; per convertir le quali in funi, in tele, ed altri simili lavori, vi si potrebbero impiegare le donne, i giovanetti, e quella gente, che ad altro mestiere più laborioso non potesse attendere. Con questo

sto mezzo non solo profitteremmo della permanenza di quelle somme, che ora si estraregnano; ma servirebbon di mezzo, come accrescere presso noi l'agricoltura, e le arti. E più. Que' navigli medesimi, che trasporterebbero il sale, al ritorno in Puglia, portar potrebbero i legnami, le tavole, i lavori di seta, e tante altre cose, che come mancano quivi, così ne abbondano le altre Provincie. In questo modo quell'attività, che nel nostro commercio si vede mancare, per difetto di circolazione in tutte le Provincie del Regno, farebbe rianimata. 6. Non solo il trasporto del sale da Barletta ne' porti delle altre Provincie, facilitarebbe la circolazione delle nostre cose; ma le vetture, che da' luoghi marittimi dovrebbero trasportare il sale nel mediterraneo delle Provincie medesime, ne sommini-

G

stra-

strarebbero i mezzi più facili, ed opportuni. Imperciocchè le suddette vetture, che dovrebbero pervenire in ogni più piccolo Paese, al ritorno, potrebbero trasportare alle marine que' lavori, che ivi si fanno, de' quali, per lo trasporto men dispendioso, se ne faciliterebbe il commercio. Tutto può contribuire alla circolazione più spedita delle nostre cose per l'interno del Regno, se tutte le azioni del commercio del sale fossero destramente regolate, e se ne proteggesse la esecuzione.

II. Col promuoversi il consumo del sale va per conseguenza promosso tutto ciò, che si conserva, o si perfeziona col sale. Il cacio, e tutti i prodotti della pastorizia dovrebbero esser formati con maggior diligenza, onde concorrere nella squisitezza con que' dell'altre Nazioni, per
 estrar-

estrarne dal Regno; ed in questo modo accresciuto verrebbe il consumo del sale. Merita protezione ancora la salata de' pesci, per quanto le circostanze de' nostri Mari il permettono (1); e specialmente de' Tonni, la cui pescaggione è abbondevole presso di noi, come anche di promuovere le salate de' capitoni delle anguille e delle ova tareche, che anticamente sappiamo che si facevano nella Puglia (2). Ma soprattutto merita

G a cura

(1) *In Trani questi anni addietro si era cominciato a salare li cefali, le triglie, e le linguate, che riuscivano di ottimo gusto, ma per varie cagioni ora se n'è dismessa l'industria.*

(2) *Ciò rileviamo da una carta del 975 rapportata nel Cronicon Vulturanaense, in cui si legge, che per censo di alcuni beni della*

Chie-

cura particolare la salata della carne de' porci; e seguentemente che con attenzione
 fi

Chiesa di S. Giovanni e foce di S. Focato dati ad enfiteusi dall' Abate di S. Vincenza e Vulturno ad Erderada Castaldo della Città di Lesina, questi si obbliga di dare ogni anno a quel monistero sei Bisanti d' oro: pisces bonos piscatos & S. . . . es centum & anguille sicce centum, ova tarecca & ficca paria quinquaginta. Ognun sa che le anguille secche e le ova tarache si fanno col sale. Sotto Carlo II di Angiò durava in Lesina questa industria nel suo maggior grado: imperciocche sappiamo dal registro del 1289 e. 90 lit. A. fol. 26 a terg. che da questo luogo di tali pesci salati si provvedeva la casa del Re per suo uso in gran copia. Ora non se ne fa che una quantità troppo scarfa.

Se

si riguardi la razza di questi utilissimi animali, per la grande utilità, che ci reca. Il Barone di *Bielfeld* calcola in Germania la rendita d'una troja a quaranta lire l'anno, o sia a ducati dieci di quella moneta. Quanto maggior utile non darebbe a noi, a cui e' men dispendioso allevarli?

Ma per proteggere questo utilissimo ramo d'industria, fa di mestieri sopra tutto abrogar la legge, che proibisce l'estrazione della carne salata di tali animali. La libertà di cotesta estrazione, gravata da' discreti dazj, farebbe di grand'utile

G 3

all'

Se si promovesse questa industria al grado di prima, li Dalmatini non estrarrebbero tanto denaro dal regno per la vendita, che vengono a farne di questa sorte di pesci salati.

all'industria nazionale, ed all'Erario regale, per le seguenti ragioni. 1. Qui macellandosi i porci, profitterebbe la Nazione, di quel guadagno, che ora fanno gli Stranieri. 2. Per venderli vivi fuori Regno, bisogna, che il prezzo sia discreto, per facilitarne la vendita; ma se per contrario fosse permesso estrarre la carne salata, il prezzo de' porci vivi verrebbe seguentemente accresciuto. 3. Macellandosi nel Regno i porci, oltre che qui rimarrebbe una quantità di grasso, di cui fra noi si fa grandissimo uso, ma si eviterebbe la perdita, che i proprietari di questi animali inevitabilmente fanno e per la morte di essi, e per la dimagrimento che succede nel lungo cammino che sono necessitati di fare per trasportarli fuori regno. Coticchè estraendoli tutti in carne salata, e non si soffrirebbe sì gran danno, e si intro-

troirebbe in beneficio della Nazione tutto l'equivalente. 4. Siccome le donne riescono molto bene in queste massarizie; così si darebbe un'applicazione a quella parte di popolazione, che, in molti luoghi del Regno vive neghittosa, per mancanza di utili oggetti, a quali attendere. 5. Potendosi far queste industrie con piccolo capitale, e senza distogliere alcuno dalle sue principali occupazioni, si diffonderebbe essa tra molti, e seguentemente alla classe più povera dello Stato verrebbe somministrato un nuovo soccorso. 6. L'Erario regale acquisterebbe l'estrazione di que' dritti, che quantunque discreti, farebbe un dippiù, che non si ha per la mancanza di questa estrazione. 7. Finalmente si accrescerebbe la vendita del sale, l'utile della quale ricaderebbe immediatamente in beneficio del Sovrano.

III. Il terzo espediente , come ho detto , riguarda la minorazione del controbando , per accrescerfi ancora la vendita del sale . Ma per ragionarne con maggior chiarezza , mi sia permesso di risalire fino all' origine , che lo produce .

Le cagioni , dalle quali il controbando deriva , tra le molte , che non giova qui rammentare , a tre principalmente si possono ridurre : cioè alla miseria , che spinge l'uomo a procurarsi il suo soste- gno , con mezzo ancorchè vietato . Allo spirito d' infincardagine , che lo chiama ad un' applicazione , che reputa di minor fatica , e di minor disagio ; ed alla gravezza delle imposte , la quale siccome produce a' controbandieri grandissima utilità ; così somministra loro i mezzi più efficaci come commetterli in quan- tità

età maggiore, e con maggior coraggio (1).

Or se queste sono le cagioni principali, che il commercio clandestino producano, non potrà giammai vederfi estinto, se non sieno le medesime riparate. Sicchè bisogna seriamente attendere, che
cia-

(1) Dice il Marchese Beccaria, che questo delitto nasce dalla legge medesima, poicchè la gabella crescendo, cresce sempre il vantaggio; e però la tentazione di fare il contrabando, e la facilità di commetterlo cresce colla circonferenza da custodirsi, e colla diminuzione del volume della merce medesima. *De' delitti, e delle Pene* pag. 109. ed. Nap. §. 33. M. de Sully disapprova le gravi imposte sul sale non solo per l'abuso, che può farsene; ma perchè offende l'agricoltura.

Ciascun' individuo dello stato abbia la sua sussistenza dalla sua industria; e sveler così dalle radici quello spirito d'inerzia, che molto tra noi si osserva. Imperciocchè non mancano a noi i mezzi, come somministrare alla classe più povera dello Stato, onde utilmente impiegarli, per trarne il suo comodo sostentamento. L'agricoltura, che un tempo fiorì in questo suolo medesimo, che noi abitiamo, e che rese ricche, e potenti tante popolazioni, che vi fiorirono, ci somministra largo campo come animare l'industria nazionale, e quindi render utili tanti nostri concittadini. Non altronde, dice Eustazio, derivarono le ricchezze de' Metapontini (1),
che

(1) Eustazio *cæterum Matapontini admodum fortunati, opulentique fuisse dicuntur*

che giunsero a tal feqno, che secondo Strabone poterono offrire a Delfo una messe d'oro. La potenza de' Sibariti dall' agricoltura provenne (1); e così di tanti altri famosi Popoli, che abitarono queste nostre contrade. Per la qual cosa se noi le medesime tracce seguendo, l'agricoltura proteggeremo, oltre alla general ricchezza della Nazione, somministraremo i mezzi, come rettificare la condotta di coloro, che per sussistere, rivolti sono al

con-

ab agricoltura. E Strabone ragionando di Metaponto. *Hoc oppidum tanto successu terram coluisse, uti auream messem Delphio dicaret.*

(1) Diodoro Siculo de' Sibariti disse. *Et cives longe, lateque potentes, atque fertilissimum agrum incoluerunt, magnas subito divitias colligerent.*

controbando. Vedremmo così quelle vaste estensioni di terreno, che sono nell'interno delle Provincie di Basilicata, di Principato Citeriore, delle Calabrie, e della Puglia medesima, che oggi sono poco feraci, rendersi utili ed abbondanti. Ed ultimamente vedremmo, per mezzo dell'agricoltura accresciuta, promosse quelle arti, che da essa derivano; per le quali allettando gli oziosi, si vedrebbe promuovere l'industria legittima in esclusione della vietata, cioè, del controbando.

E mi dilungherei troppo, se ragionar volessi più distesamente delle altre cagioni, che il controbando promuovono, ed additare i mezzi come estirparle; imperciocchè formar dovrei un sistema generale di pubblica Economia, che inopportuna-mente sarebbe inferito in questa bre-

ve

ve *Memoria*. Ma non so rimanermi di ripetere, che senza sveler prima, o minorare le cagioni, che il controbandando producono, non vedrassi giammai minorato, od estinto. Ed una rigida e severa amministrazione, mentre farebbe inutilmente ogni sforzo per estinguerlo, estinguerebbe di fatto la vera industria, e l'applicazione alle utili cose, che sono l'agricoltura, le arti, ed il commercio. Dice l'Autore dell'Istituzione politica: *Che il gran rigore usato contra i controbandieri di sale per favorire i Gabbellieri, non è della vera politica; poichè si priva sovente lo Stato con questo mezzo di una quantità di buoni Cittadini.* (1) Sicchè il rimedio riuscirebbe peggiore affai.

(1) *Bielfeld. Tom. I §. LV.*

faì del male, e si vedrebbe col fatto av-
verato il detto d' un dotto Anonimo
Francese . *Che sebbene la finanza è una
delle arti della pace , pure questo ramo di
amministrazione suol essere così micidiale ,
siccome lo sono le medesime battaglie . (1)*
Adunque per le cose già dette non è
 giammai da usare espedienti dedotti dal-
la severità , e dal rigore , come quelli ,
che allo Stato potrebbero esser di nocu-
mento ; ma uopo è scieglier quelli , che
la umanità , e la prudenza suggeriscono ,
acciocchè col lor mezzo fossero gli uomi-
ni guidati ad una utile applicazione , on-
de divenire ottimi cittadini .

Presso gli Antichi fu il sale riputato
tral-

(1) *Recherches , & considerations sur
les finances de France . Tom. p.^a*

tralle regalie dello Stato (1); ma qual ne fosse stato il valore, io l'ignoro. Ne' tempi della mezzana Antichità non fu molto alto. Presso noi nell'anno 1407 sotto Re Ladislao un tomolo di sale valeva tari 2 e grana 11, siccome si rileva dalla forzosa ripartizione fatta nelle Provincie di Capitanata, Basilicata, e Terra di Bari. Nel 1417 sotto il governo della Regina Giovanna II fu accresciuto il sale al prezzo di carlini cinque al tomolo. Il Re Alfonso I d' Aragona, allorchè fece per la prima
vol-

(1) Nella *L. 17. D. de rerum, & verborum significatione* tra le cose pubbliche vengono annoverate *portus vel venalium rerum, item salinarum, metallorum, & piscinarum.*

volta la numerazione de' *fuochi*, a guisa dell'antico censo de' Romani, nel parlamento tenuto in S. Lorenzo di Napoli nel 1442, stabilì, che ogni *fuoco* pagasse carlini quindici col compenso di un tomolo di sale, che gratuitamente se gli somministrava.

I bisogni dello Stato richiesero nuovi soccorsi, quindi nel 1560 tutto il Regno cedette a beneficio della Corona quel sale, che a ragion di *fuoco* senza pagamento gli veniva somministrato a condizione però, che non oltrepassasse il prezzo di carlini otto il tomolo.

Ma dappoichè questi Regni soggiacquero all'infelice condizione di Provincia, i Vicerè, che governavano, sempre pressati ad accumular denari, per estrarli dal Regno, in soccorso de' proprij Sovrani, non lasciarono niuna parte de' pubblici pesi
nel-

nello stato, in cui erano nell'estinzione della real prosapia d'Aragona, se bene di molto accresciuti al confronto della loro antica istituzione. Quindi si videro i tributi diretti, ed indiretti infinitamente aumentati; e consegnarsi in compenso delle somme somministrate a tante società di persone col titolo di *Arrendatori*.

In questo stato di cose non fu punto risparmiato il sale, specialmente dalla metà del passato secolo a questa parte.

Nel 1635 fu accresciuto a carlini dieci. Nel 1637 a carlini dodici. Nel 1641 a carlini sedici. Nel 1644 a carlini ventidue: prezzo eccessivo, se si considerano le circostanze di que' tempi per rapporto alla quantità, ed al valore della moneta.

Le note vicende, che poco dopo ac-

H

cad-

caddero nella Capitale, e nel Regno, fecero sì, che nel 1649 di nuovo si vedesse ribassato il sale a carlini dodici il tomolo.

Ma negli Anni 1684, 1686, e 1689 vi s'imposero grana $37 \frac{1}{2}$ a tomolo, cioè, due Imposizioni di grana 15 l'una, ed un'altra di grana $7 \frac{1}{2}$ per la nuova rifazione della moneta.

E per rimettere i Fondi di Cassa militare nel 1711 vi si accrebbe l'imposta di grana $42 \frac{1}{2}$. E nel 1713 di altre grana 40. Nel 1734 grana 5: nel 1738 grana 10: e nel 1780 finalmente grana 48, che sommano ducati tre, e grana tre per ogni tomolo di sale di rotola 48, prezzo, che se si paragona al valore della moneta dell'anno 1644, per le note circostanze del Regno, forse non si riconoscerà maggiore de' carlini ventidue,

due, che allor valeva . Ma qualunque egli sia , non si può dubitare , che sia benefevole , per promuovere l' interesse de' controbandieri in danno dell' Erario Reale ; per la qual cosa volendosi il controbando del sale diminuire , bisognerebbe diminuirne il valore . Imperciocchè essendo allora di tenue prezzo il sale , nè i controbandieri vi troverebbero il lor conto a proseguire questo Commercio clandestino , nè vi farebbe persona ; ancorchè i controbandieri esistessero , che per sì poco guadagno , con tanto pericolo da costoro lo volesse acquistare . Questo sbassamento del prezzo del sale niun pregiudizio apportarebbe all' Erario Reale , anzi son io d' avviso , che vantaggio , ed utilità soltanto ne potrebbe ritrarre . Egli è una verità dimostrata , ch' è maggiore lo smaltimento di una derrata allorch' è

H a a buon

a buon mercato , che quando sia alto il suo prezzo: Nel primo caso ogni uno vuole averne in gran copia , perchè con poco danaro si può eseguire : Nel secondo, siccome s'innalza il valore si diminuisce l'acquisto , ancorchè fosse un genere di prima necessità . Abbassandosi il prezzo del sale , non solo , che ogni uno se ne prenderebbe in maggior quantità , ma coloro , che prima si provvedevano da controbandieri , lo comprerebbero da Fondaci del Regio Arrèndamento ; in guisa , che , quella perdita , che sembra farsi a prima giunta , dallo sbassamento del prezzo di esso , verrebbe a rifarsi per la maggior copia , che se ne venderebbe in vantaggio maggiore del Regio Erario. Allora da per se , senza incoraggiamento del Governo si vedrebbe promuovere così l'industria delle carni salate , che de'

Pe.

peschi, che anticamente nel nostro Regno in sì gran quantità si facevano appunto pe' l' tenue prezzo del sale. Ed allora anche farebbe nello stato la nostra Nazione, di fare essa un Commercio attivo di tutti quei generi, che col sale si perfezionano. Ma l'utilità di queste massime non sempre si può abbracciare, poichè alcune vicende succedono, che costringono di allontanarsene, secondo la varietà, ed urgenza de' casi.

Or quantunque io bramassi sinceramente per questa via veder diminuita l'utilità de' Controbandieri, e tolta dallo Stato una specie di persone inutili, e facinorose, e maggiormente assicurati, e vieppiù ingranditi i Reali interessi, e l'utilità della nazione col modo proposto; pur tutta via quando la saviezza del Governo non credesse ora opportuno venire

alla minorazione delle imposte , sovra questo genere , è da preferirsi a qualunque altro espediente per proporzionare il valore del sale , quello delle gratificazioni , e dell'incoraggiamento , non solo per li Venditori di esso , ma per coloro , che fanno uso della Pastorizia , e dell'industria delle carni , e de' pesci salati , e per alcune arti , che hanno bisogno di sale senza che lo stato attuale delle cose punto si alterasse . Con questo mezzo avverrebbe , che riuscendo l'acquisto del sale a minor disagio , le compre legittime ne seguirebbero con vantaggio non solo de' sudditi , che del Sovrano .

La pruova di questa verità si riconosce nella felice riuscita del nuovo sistema da me proposto , ed approvato da S. M. pe' salì di Puglia , ch' è quel medesimo di sopra espresso , col quale si gratifica

fica colui, che maggior diligenza usa in venderne una quantità maggiore dell' obbligo contratto, col guadagno della metà del suo valore. Non poca utilità ha recato questo sistema (sebbene non concepito con quella libertà, che a sì fatte cose conviene), e maggiore se ne attende per lo avvenire. Ora se una così piccola, e ristretta facilitazione tanto vantaggio ha prodotto, quale utilità non apporterebbe se fosse maggior' e più estesa?

Il commercio dunque del sale per lo interno del Regno non va altrimenti protetto, che per le vie efficacissime dell' incoraggiamento, e delle gratificazioni.

Prima di passar oltre mi sia permesso di far parola del commercio, che la regale Salina faceva collo Stato Beneventano, che si può considerare ancora compreso nel nostro commercio interno.

Il Contado Beneventano fece uso per qualche tempo del nostro sale, mercè di un contratto, che solennemente fu stipulato, col quale si obbligò persona del Regno a smaltire forzosamente una data quantità e nella Città, e nel suo ristretto. Ma perchè tutte le convenzioni non furono interamente adempite, inopportuna-mente tutto il rigore possibile si usò contra l'appaltatore; il quale fu non solo obbligato a soddisfare l'ammenda, ma a tutte quelle spese, che a tali esecuzioni sono annesse; quindi, essendo ogni uno rimasto disgustato, non vi è stato altri, per quante diligenze si fieno fin' ora praticate, che avesse voluto attendere a quella vendita.

Questa alienazione del Contado Beneventano, non solo apporta danno, perchè impedisce il consumo del nostro sale:

ma

ma perchè, non essendo ivi privata la vendita, somministra a' nostri controbandieri delle costiere dell' Adriatico un' asilo sicuro per ismaltir quello, che illegittimamente acquistano. Volendosi dunque ovviare a questo male, come è nota la cagione dell' alienazione de' Beneventani; così è facile immaginare il mezzo, come indurli di nuovo a preferire il sale di Barletta. Ecco, che questi ostacoli tolti di mezzo, si vedrebbero i Beneventani ritornare, a far uso del nostro sale, e noi profiteremmo e della vendita più estesa di esso, e della minorazione di una occasione, che promuove il controbandando.

Con questi ed altri mezzi, si può infinitamente accrescere il nostro commercio interno del sale, e seguentemente profittare la Nazione, ed il Sovrano non solo di quella utilità, che il più libero ed esteso

COM-

commercio interno produce ; ma della permanenza di que' capitali, che in ogni anno s'investono in sale fuori del Regno; e di quel danaro, ch'egualmente si estraе per impiegarlo in lino, canape, funi, e tele, che ci vengono dallo stato Pontificio: oltre gli altri vantaggi di sopra accennati per rapporto all'agricoltura, ed all'industria.

Del Commercio Esterno.

IL commercio, che un tempo facevano le Nazioni estere col sale delle saline di Puglia cioè di quella di Manfredonia e di Salpi, che dopo la totale distruzione di questa città si disse di Bartetta; dovette essere molto esteso, se si considera quale sia stata la navigazione nel Mare Adriatico, allorchè le ricche derrate dell'Indie Orientali, e dell'Asia
in

in Alessandria pervenivano; ed indi trasportate ne' porti dell' Adriatico, diffondevanfi pel rimanente dell' Europa. Allora dunque avveniva, che que' navigli, che approdavano colle suddette derrate ne' porti vicini alle nostre Saline, per non tornar vuoti, si caricavano di quel sale.

I Veneziani, che formavano in quel tempo una delle principali Nazioni commercianti, troppo frequenti occasioni avevano di pervenire ne' nostri porti di Trani, di Barletta, e di Manfredonia nelle quali città si era fissato un numero grande di mercanti di essi, che vi godevano molti privilegi ed esenzioni che loro avea accordato Carlo II di Angio (1) per cui

quel-

(1) Anno 1289 e 90 n. 1 lett. A. fol. 165, si veggia anche il Registro della

quella Repubblica faceva risiedere nella città di Trani il console Generale di tutto il Regno per la loro nazione come rileviamo dalle pubbliche carte di quella città (1), onde con tale occasione del nostro sale facevano acquisto;

Regina Giovanna I. Anno 1346 n. 8 let. C. fol. 154, 162, 165, 169, 235, e 255.

(1) *In un istrumento rogato per mano di notar Rafaele Calenda del 1535 leggiamo sottoscriverti un tale Agostino Enso Generalis consul Venetus in Regno Trani residens. Nel medesimo modo in altra carta del 1543 si sottoscrive Domenichino Marnignone: e così medesimamente nel 1565 è la sottoscrizione, che usava Sebastiano di Damiano.*

sto; anzi era tale la frequenza de' Veneziani nelle nostre Saline, che vi è tradizione, che godeffero la contemplazione di avervi uno *Scalo* affegnato, da cui caricavano il sale, in preferenza di qualunque altra Nazione.

Gli Abitatori del litorale Austriaco poco esperti nella navigazione, e non ancora provveduti di gran navigli, non osavano eccedere i limiti dell'Adriatico: e quindi al solo commercio del sale eran rivolti.

I Ragusei richiamati nel Regno per alcune franchigie, che tuttavia vi godono, contribuivano ancor essi all'accrescimento di questo commercio.

Ma l'instabilità delle vicende umane: la facilitazione di un nuovo cammino per lo trasporto de' prodotti dell'Asia, e dell'Indie Orientali, dopo scoperto l'acces-

so

fo per lo Capo di Buona Speranza : la navigazione perfezionata : la lega Antifatica : ed altre particolari ragioni richiamarono altrove il commercio ; e quindi i Veneziani , cessata la necessità di approdare ne' nostri porti della Puglia , e dimeffi dall' antico loro commercio , hanno interamente posposto l' acquisto del nostro sale , attendendolo da' forastieri , e promovendone la confettura ne' loro proprj dominj .

I Ragusei abilissimi nella navigazione , ed incoraggiati da' guadagni fatti nelle passate guerre a cagion della neutralità della bandiera , coll' occasione , che per lo Mediterraneo navigavano , cominciarono a tornare alla patria carichi di altro sale ; e quindi ancora hanno abbandonato l' acquisto di quello della regale Salina di Barletta .

Gli

Gli Austriaci perfezionati nella nautica, ed avendo formati i navigli molto grandi, sono usciti finalmente da que' limiti, ne' quali sembravano ristretti: dimo-
doche scorrendo ancora essi il Mediterraneo si provengono altrove del sale; per la qual cosa, quantunque l' unica Nazione sia, che cotesto commercio non abbia interrotto, il prosegue con men fervore di prima.

L' origine medesima de' contratti tra' privati è quella del commercio tra le libere Nazioni. Il bisogno di alcune cose, e la soprabbondanza di altre produce il ricambio del superfluo col necessario. Prima le cose medesime erano il prezzo delle cose: ma stabilita la moneta, come comune misura di tutte le derrate, e di tutt' i prodotti dell' industria, e come segno rappresentante di ogni cosa, i ricam-

bj

bj colla moneta seguirono : ed allora que' contratti mutarono natura , e divennero vendite quelle , che prima erano semplici permutazioni .

Qualunque sia l'origine , e la natura de' contratti , e qualunque sia il modo , col quale si eseguono , non cade in dubbio , che lo spirito di tali convenzioni sia il vantaggio reciproco de' contraenti , il quale siccome va promosso tra privati : così si dee promuovere ancora tra le Nazioni libere col mezzo del commercio .

Adunque , affinchè il commercio seguisse l'indole della sua istituzione , dee recar utile reciproco a chi lo esercita ; di modo che se la necessità obbligasse una Nazione a soggiacere ad un commercio dannevole , dovrà senza dubbio successivamente correr verso la sua rovina , se saggio provvedimento non ne impedisca
il

il corso, o con variare interamente il suo sistema economico, o con diminuire i suoi bisogni, o con soddisfarli co' prodotti dell' industria Nazionale, con migliorare la sua agricoltura, le sue arti, ed il suo commercio.

Il commercio, che può lungamente durare tra due Nazioni, e che merita essere con impegno protetto è quello, che promuove egualmente l'interesse di chi l'usa, di forte che o non succede sbilancio alcuno, o succedendo ricada alternativamente ora verso l'una, ora verso l'altra dalle Nazioni interessate.

Questo commercio di reciproca utilità va preferito ancor' a quello, che eccessivo vantaggio produca; e che col mezzo di esso molto danaro nello Stato si potesse richiamare: imperciocchè l'aumento de' segni *rappresentanti* cagiona l'aumen-

I

to

to del prezzo delle cose, e questo aumento crescendo in ragione dell' accresciuta moneta, impedirà, che si possa concorrere nella vendita di cose simili colle altre Nazioni, presso le quali la giusta proporzione del numerario non le abbia fatto troppo inalar di prezzo. Ella è quindi una ricchezza precaria quella, che da un commercio totalmente vantaggioso proviene, e può egualmente avvenire, quel medesimo male che un rovinoso commercio produce.

Il commercio dunque di reciproca utilità merita preferenza, perchè conserva sempre l' industria della Nazione nella medesima energia, e nella medesima attività.

Il nostro commercio del sale, benchè sia un piccol ramo del commercio nazionale, non dee altrimenti trattarsi, che
a se-

a seconda delle massime poc' anzi espresse, affinchè il proprio, e l'altrui vantaggio promuova.

Le Nazioni alle quali può tornare a miglior conto il provvedersi del sale della regale Salina di Barletta, siccome ho accennato, sono i Veneziani, i Ragusei, ed i Sudditi imperiali, che abitano il littorale Austriaco.

I Veneziani non hanno grandissimo bisogno del sale straniero a cagione delle proprie Saline. Ma quello, che da Stranieri acquistano, bramano, che sia oscuro e minuto; ed hanno alle volte posto il sale di Barletta, a solo oggetto della sua perfezione. Un tal sale lo spargono nelle praterie per uso del minuto bestiame, per cui lo desiderano della descritta qualità; quindi per ottenere la loro concorrenza, si potrebbe a quel modo

far confetturare una porzione di esso (cosa, che si può agevolmente eseguire) e procurare con questo particolar mezzo, il richiamo di questa Nazione all'acquisto del nostro sale.

I Ragusei fanno nel nostro Regno un commercio per esso loro molto vantaggioso; onde bisognerebbe in qualche maniera indurli all'acquisto del nostro sale.

Qualunque incoraggiamento si desse alle due suddette Nazioni, giammai potrebbero apportare quell'utilità, che possono i soli abitatori del littorale Austriaco, alla regal Salina di Barletta, se oltre al proprio uso, essi medesimi ne provvedessero gli Stati Imperiali d'Italia, ed i vicini confinanti sudditi della Porta Ottomana.

Con questa Nazione appunto si può applicare la massima di sopra accennata di far uso delle cose, che in un
luo-

luogo nascono , e nell' altro mancano . Siccome tra le cose , che a noi mancano vi è il ferro , l' acciaio , ed il tabacco , come cose non ancora ben rettificate tra noi : così loro manca la necessaria derrata del sale . Perchè dunque non rinvenire gli espedienti per facilitare questo vicendevole commercio , e promuovere così il comune vantaggio ?

Noi abbiamo il ferro dalle altre Nazioni , le quali , non so di quali cose del nostro Regno si provengono ; perchè dunque non preferire quella Nazione , alla quale potremmo in ricambio somministrare il nostro sale ?

Oltre il ferro , e l' acciaio , vi sono le foglie di tabacco di Ungheria , che potremmo dalla medesima Nazione ottenere : ma la diligenza dovrebbe cadere in far pervenire il tabacco nel porto
di

di Barletta, o istituendo ivi un lavoro di tabacchi, o facilitandone l'asportazione, affinchè al ritorno, che faceffero i navigli, che l'introdurrebbero, potessero ritornarne carichi del nostro sale.

L'introduzione del tabacco d'Ungheria merita di essere protetta, perchè essendo di basso prezzo, vi vuol meno danaro per soddisfare questo bisogno presso la maggior parte de' nostri Nazionali; e l'abbondanza di questo genere farà sì, che quello, che dalle altre Nazioni ci viene non risalirà a prezzi alti, e per conseguenza rimarrà sempre di un valore equo e proporzionato: ed in questo modo diminuirà in ragione del medesimo il debito della Nazione per l'articolo del tabacco.

Col ricambio del sale col ferro, l'Ezario ne risentirebbe i seguenti vantaggi.

I. Ac-

I. Accrescerebbe il suo commercio. II. Si assicurerebbe di una certa vendita di sale. III. Il ferro sarebbe acquistato senza sborzo di danaro effettivo. IV. Finalmente ritrarrebbe utile molto dall'accresciuta industria di quella Provincia, la di cui popolazione, e ricchezza sarebbe aumentata in ragione dell'aumento del commercio estero.

Per animare dunque il commercio estero del nostro sale nell'Adriatico, è necessario, oltre gli additati mezzi, richiamare nel porto di Barletta la maggior parte di quel commercio, esentando quel porto da tutte quelle formalità, e dispendj, che sono stati, e saranno sempre d'impedimento grandissimo al suo accrescimento; purchè ne sia l'oggetto l'acquisto del nostro sale.

Alcune Nazioni vi godono franchigie,
e pu-

e pare certi dati generi soltanto s' introducono, che potrebbero essere introdotti da altri ancora; perchè dunque non accordare le franchigie alle cose, ed animare il concorso di tutte le Nazioni, che volessero ivi trasportarle?

Molti sono i mezzi, che suggerisce l'Economia a questo proposito da regolarsi secondo i casi particolari; quindi è, che tralascio di numerarli. I principali, che ho accennato di sopra, farebbero sufficienti a dar moto a questa macchina, il quale accresciuto, infinita utilità apporterebbe al Sovrano ed alla Nazione, ed introitando maggiori somme, ed accrescendosi l'industria ed il commercio.

Qualche mi ho proposto in questa breve *Memoria* è stato l'esame soltanto della fisica costruzione della Salina, se potesse migliorarsi. E se il commercio così

in

interno, che esterno del sale fosse suscettibile di aumento e di protezione. In ambedue i soggetti ho dichiarato il mio debole sentimento, ed ho proposto i mezzi, che sono a me sembrati i più propri, ed i più confacenti per conseguir l'intento. Ma vi son io riuscito? Ne rimetto il giudizio a' Lettori, da' quali debbo sperare, che sia considerato, che la materia è oscura e malagevole: e che lo spirito, che mi vi ha guidato è stato il desiderio sincero di adempire, per quanto io potevo, i sacri doveri di suddito, e di cittadino.

I L F I N E.

K

Emo

Èmo Signore.

Vincenzo Flauto supplicando espone a V. E. come desidera di stampare un libro, intitolato : *Memoria per la Reale Salina di Barletta*. Supplica perciò V. E. acciò si degni commetterne la revisione, ut Deus.

Admodum Rev. Dominus D. Cajetanus Dur-
relli S. The. Professor revideat, & in scri-
ptis referat. Die 26. Februarii 1784.

ANT. EP. ORTHOSIÆ V. C.

Joseph Rossi Can. Dep.

Ho d'ordine di V. E. letta la *Memoria per la Real Salina di Barletta*. Niente contiene contrario, alla Religione ed al
 buon

buon costume, anzi è utile per detto
 prodotto sì necessario, perciò stimo che
 possa darfi alle stampe, sembrando così
 all'E. V. Napoli 5. Marzo 1784.

Di V. E.

Dep. obbl. Servo vero ubbidientiss.

Gastano Par. Donelli

*Assente relatione Domini Revisoris, impri-
 matur. Die 1. Octobris 1784.*

ANT. EP. ORTHOSIÆ V. G.

Joseph Bossi Can. Dep.

K

S.R.M.

S. R. M.

SIGNORE.

Vincenzo Flauto supplicando espone
 a V. M., come desidera stampare
 un libro, intitolato: *Memoria per la Rea-
 le Salina di Barletta*. Supplica perciò
 V. M. acciò si degni ordinarne la revi-
 sione, e l'avrà a gratia ut Deus.

U. J. D. D. Franciscus Consortius in hac
*Regia Studiorum Universitate Professor
 Primarius* revideat Autographum enuncia-
 ti Operis, cui se subscribat, ad finem
 revidendi ante publicationem, ut exem-
 plaria imprimenda concordent ad formam
Regalium Ordinum, & in scriptis refe-
 rat. Datum Neap. die 15. mensis Mar-
 tii 1784.

L. A. TARSENSIS C. M.

S.R.M.

S. R. M.

SIGNORE.

Ho letto colla possibile attenzione l'opuscolo, che ha per titolo *Memoria sulle Saline di Barletta di Vincenzo Pecorelli*, nella quale non ho ritrovato nulla, che offenda i dritti della Sovranità, ma ho scorto esser tutta diretta a promuovere gl'interessi, e il bene di V. M., e dello Stato, mostrandosi l'autore versatissimo nelle difficili materie di Economia Civile, le quali egli, come suole, tratta con mano maestra. Per le quali cose non solo merita la luce delle stampe quando altro non sembrasse all'alta Vostre Reale intelligenza, ma anche pubbliche lodi come libro utilissimo per lo Stato. Ed

142
umiliando a piè del Trono questo mio
parere sono

Di V. M.

Di Napoli 12. Ottobre 1784.

Umiliss. fedel Vassallo
Francesco Conforti.

Die 12. mensis Novembris 1784. Neap.

*Viso rescripto S. R. M. sub die 29. de-
cisi mensis Octobris, currentis anni, ac rela-
tione U. J. D. D. Francisci Conforti, de
commissione Rev. Regii Cappellani Majoris,
ordine prefata Regalis Majestatis.*

*Regalis Camera, S. Clare providet, de-
cernit, atque mandat, quod imprimatur cum*

in-

*inserta forma presentis supplicis libelli , ac
 approbationis dicti Revisoris ; Verum non
 publicetur , nisi per ipsum Revisorem facta
 iterum Revisione affirmetur quod concordat
 servata forma Regalium Ordinum , ac etiam
 in publicatione servetur Regia Pragmatica ;
 hoc suum .*

PATRITIUS. CARAVITA. TARDIUS.

Vidit Fiscus Reg. Cor.

Ill. Marchio Citus Præf. S.R.C.
 & cæteri Ill. Aularum Præf.
 tempore subf. imp.

Athanasius.

Reg.
Carulli.

C. Pignatari inc.

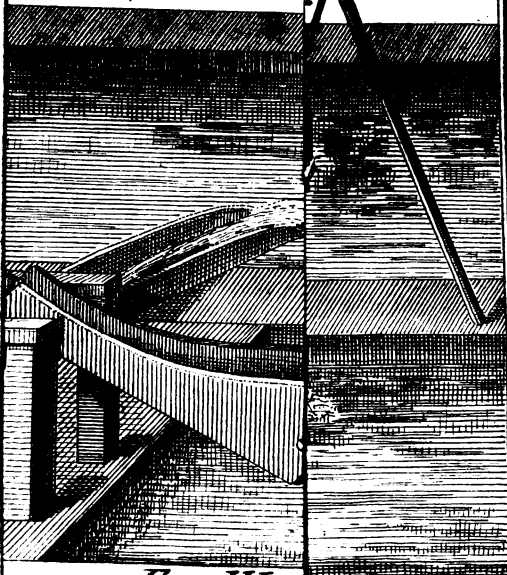
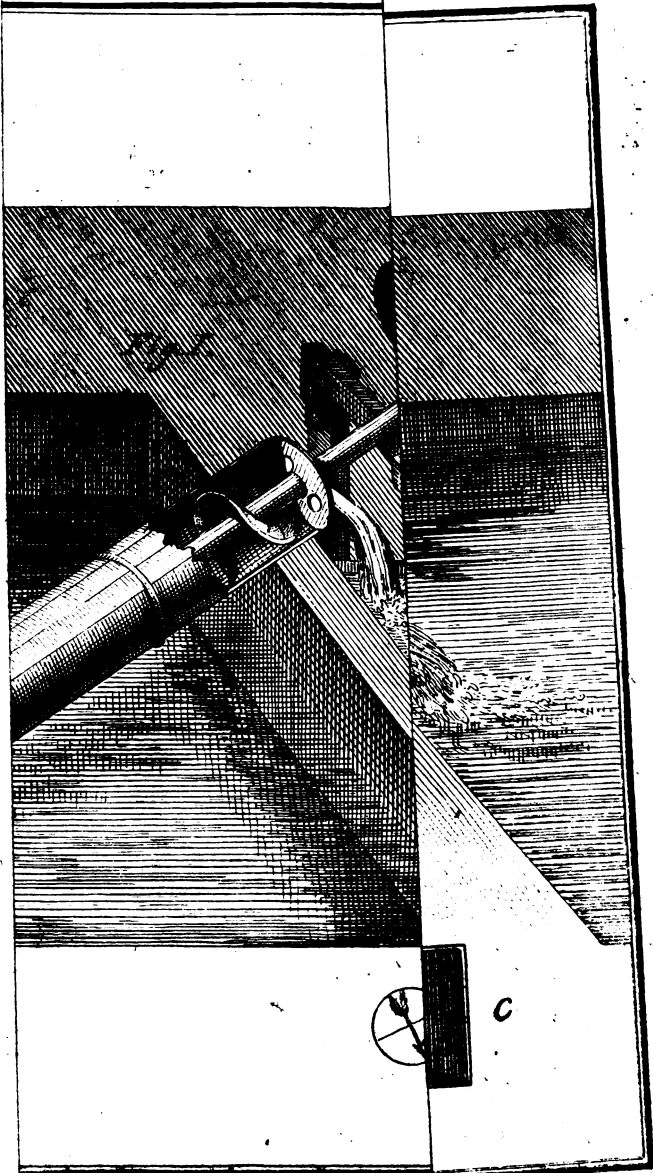
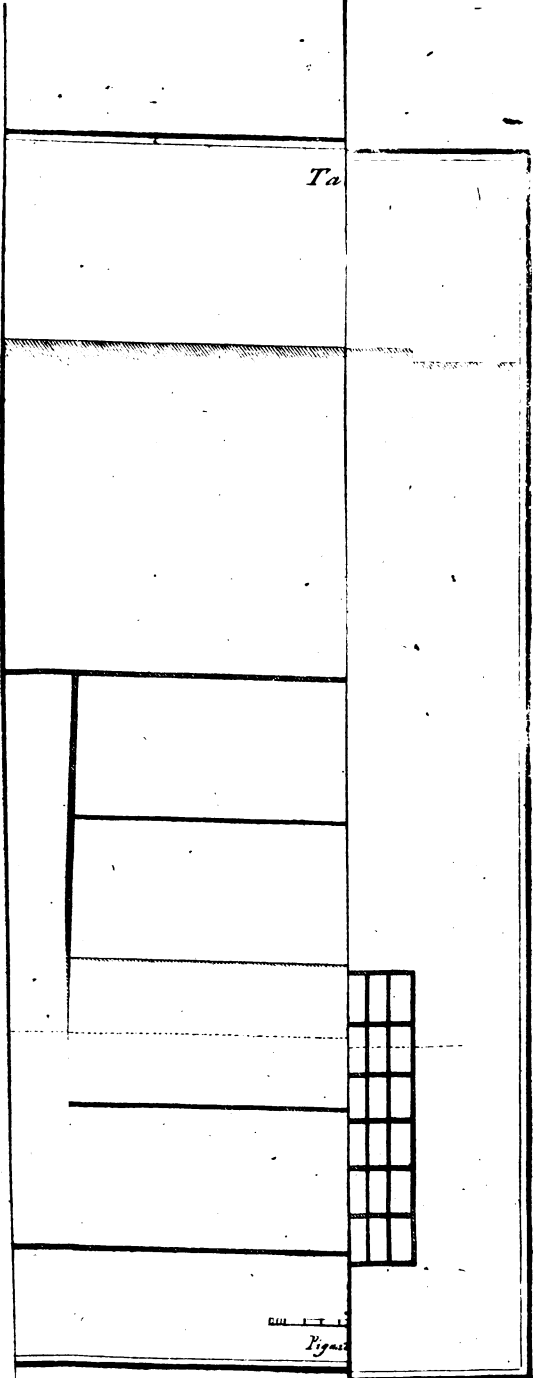


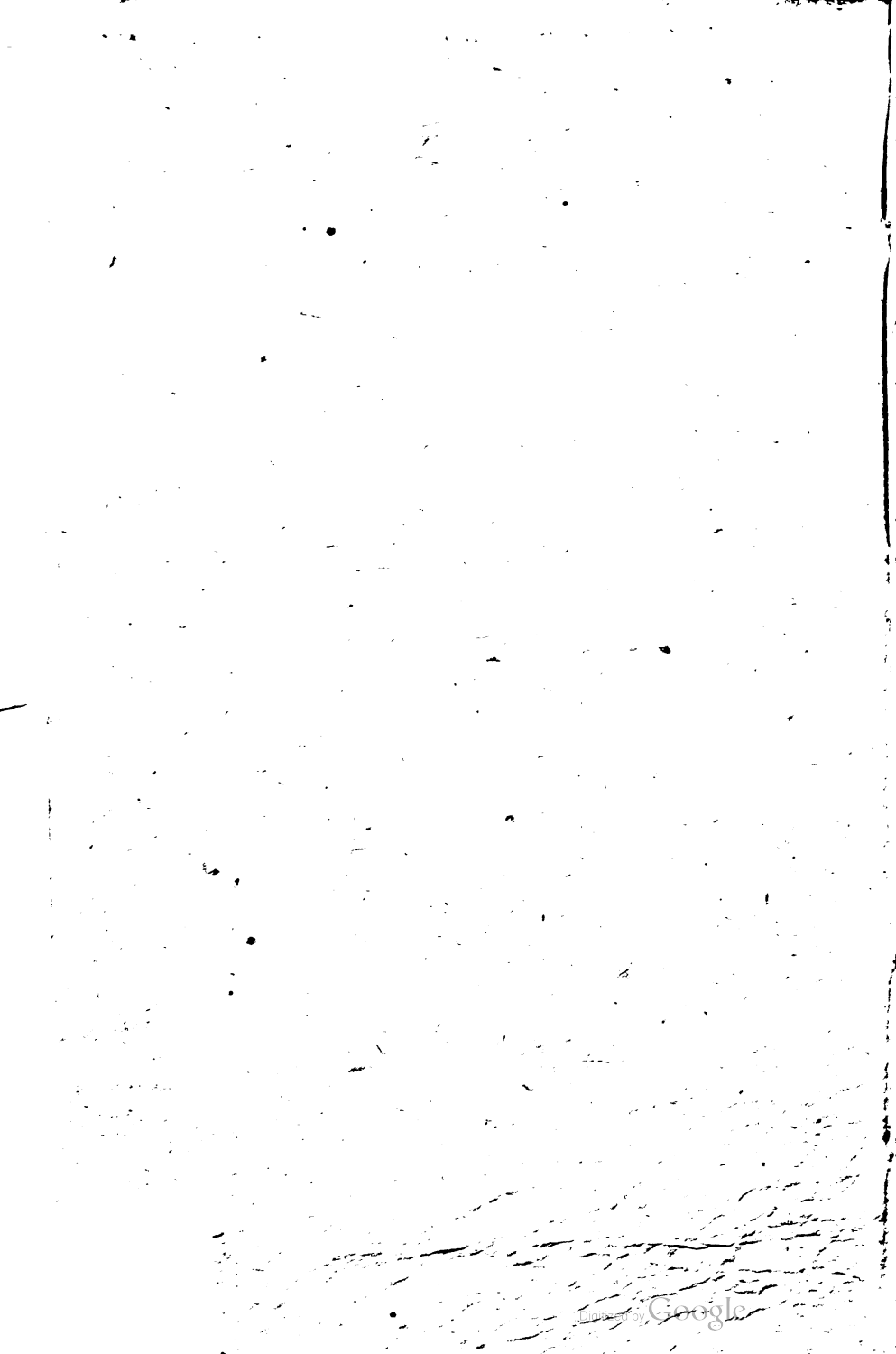
Fig. III.

C. Pignatari inc.

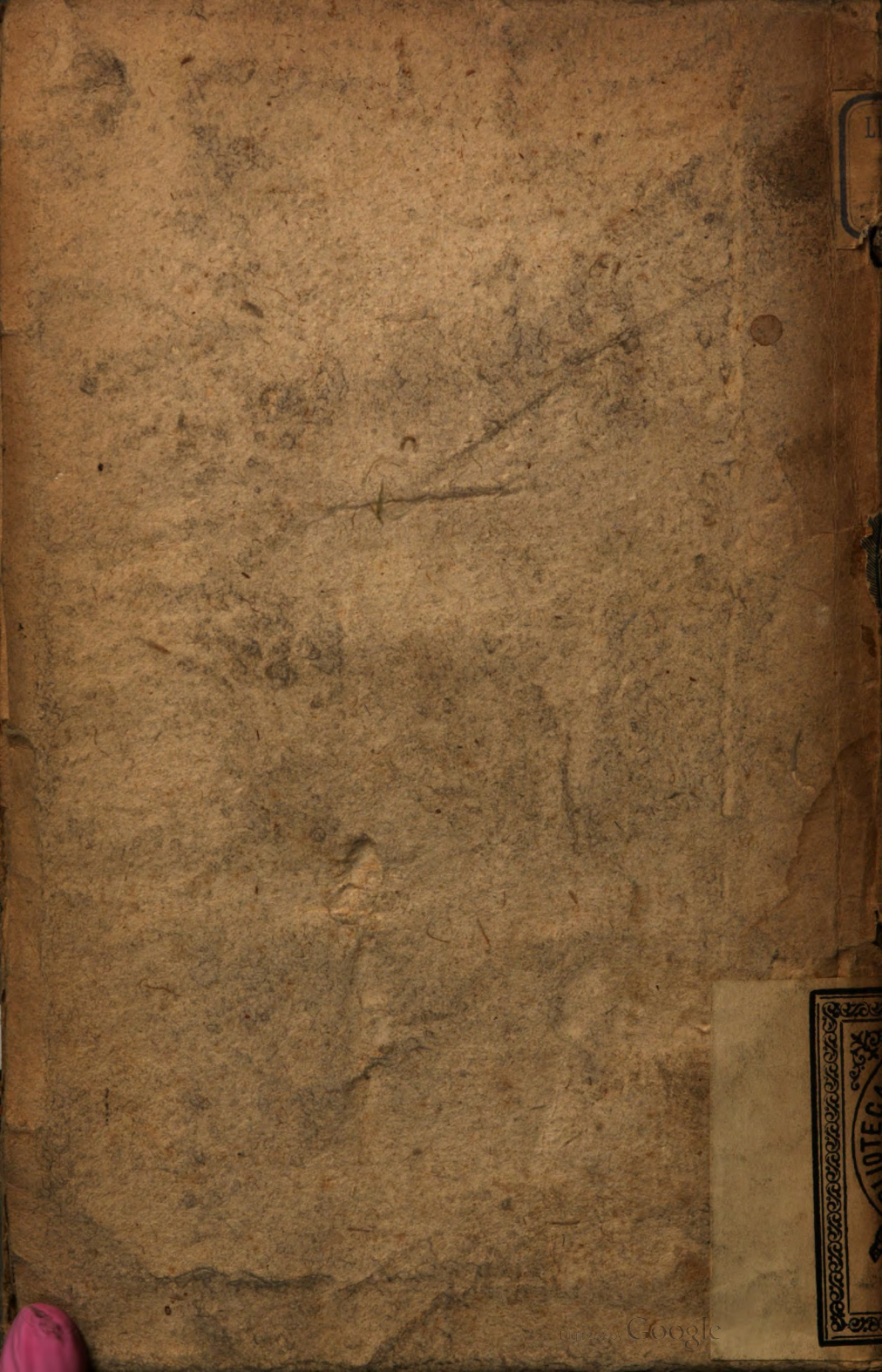


C. Signatur' inc.









L

BIBLIOTHECA